ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	6 —	3 —	—	9 —	4 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	—	18 —	9 —	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Novembre 1917 — ROMA — Mercoledì 28 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 329

IL COMUNICATO DI STASERA

Impetuoso contrattacco italiano

Fanti siciliani e alpini ricacciano il nemico

COMANDO SUPREMO, 27 Novembre 1917.

Nel pomeriggio di ieri il nemico, dopo aver battuto con furioso bombardamento la nostra posizione di Col della Berretta, ad est della Val di Brenta, vi lanciò contro con attacco in massa le fanterie di una intera Divisione. La lotta si svolse accanitissima e i difensori, isolati da un violentissimo fuoco di interdizione, avrebbero forse dovuto finire col soccombere al numero e alla violenza degli attaccanti, se i loro rincalzi, fieri siciliani della vecchia e gloriosa brigata «Aosta» (5. e 6. reggimento fanteria), riparti del 93. fanteria «Brigata Messina» e del battaglione alpini «Val Brenta» non fossero accorsi tempestivamente. Attraversata di slancio la zona mortale le nostre brave truppe piombarono con impeto irresistibile sull'avversario e, travoltolo, lo obbligarono a ritirarsi con gravissime perdite e lasciando prigionieri.

Il nemico attacca sull'Osum in Albania

ALBANIA. — Nella notte sul 26 il nemico forzò il passaggio dell'Osum fra Gipan e Kobhara (sud-est di Berat) attaccando le nostre bande albanesi ivi dislocate. Truppe regolari prontamente intervenute ricacciarono l'avversario infliggendogli forti perdite.

DIAZ.

Note del giorno

Il tradimento russo

Il romanziere Dostojewski, in una delle sue apocalittiche visioni, si compiaceva di rappresentare la Russia come una colossale slitta, la quale, traverso all'inverno gelido del presente precipitava verso l'aurora radiosa di un grande, misterioso avvenire....

La povera Russia, sotto la condotta dei massimalisti, sta precipitando verso le ultime rovine dell'ignominia morale e internazionale. Il cosidetto governo dei cosidetti Lenin e Troisky, che viceversa sono due tedeschi i cui veri nomi sono Zederblunn e Brannstein, ha in questi giorni violato tutti i patti e i trattati dell'alleanza, cercando di concludere un armistizio con la Germania. Pare che finora non sia riuscito alla consumazione del tradimento, per la diffidenza che la Germania stessa ha dei traditori; e nel frattempo, per consumare almeno un'altra malvagità ha pubblicato i trattati e gli accordi corsi fra gli alleati..... Questi trattati e questi accordi eran già nelle loro linee generali conosciuti, e non contengono nessuna condizione di cui gli alleati abbiano a vergognarsi e che siano in reale contraddizione con i loro programmi di libertà e di nazionalità: se mai qualche elemento spurio, di secondo ordine, vi si è mescolato, anche la responsabilità di esso ricade sulla Russia e mirava a soddisfare agli interessi reali ed alle esagerate esigenze del governo russo. Nessuno scandalo quindi, nè contro l'Italia, nè contro l'Inghilterra e la Francia; il solo scandalo che rimane è quello della mala azione consumata dai signori Zederblunn-Lenin e Brannstein-Troisky, e che rimarrà come un marchio indelebile che disonorerà la Russia in eterno. Diciamo sensatamente la Russia; perchè noi non ci sentiamo affatto disposti a nessuna assoluzione in base al pretesto che la vera Russia ormai non esiste, e che le vergogne che si consumano a Pietrogrado, ridiventato ora più che mai Pietroburgo, siano imputabili solamente ai mascalzoni che le consumano personalmente. No: un paese di centocinquanta milioni di abitanti non può affatto nascondersi dietro le spalle di quattro avventurieri, agenti del nemico; la passività con cui le popolazioni russe e le sue classi ex-dirigenti subiscono il predominio di questi agenti, è per se stessa una complicità; o per lo meno è il regno di una tale bassezza civile e morale da mettere la Russia sotto il livello delle più servili popolazioni dell'Asia; il che è un bel principio per un popolo che pretende di avere conquistate tutte le libertà...

La Russia non potrebbe lavarsi di questa onta, che reagendo immediatamente ed esemplarmente contro coloro che la disonorano e l'abbassano all'ultima abbiezione. Sino a che questa reazione non abbia luogo, noi dobbiamo ritenere l'intero popolo russo responsabile e complice dell'ignominia e del tradimento.

Lasciamo la Russia a sa stessa. Ci che ora vi si consuma, ha per noi un'importanza più vicina e immediata.

Noi non possiamo dimenticare la partecipazione che i socialisti di casa nostra, o parte di essi, hanno avuto nella pretesa epopea liberatrice leninista, che ora svela tutti i suoi putridi retroscena. Non possiamo dimenticarlo noi, e non lo dimentica il popolo italiano. Ma questo nostro popolo è giusto e generoso; esso non imputa questa partecipazione dei socialisti italiani ai nefasti russi, di cui gli avvenimenti della fine d'ottobre sul nostro fronte sono stati una conseguenza, a malvagia volontà. Esso ammette, per la maggior parte di questi illusi, la buonafede, anche se detesta le utopie e le farneticazioni astratte da cui erano mossi; anche se ricorda la pervicacia con cui essi rifiutarono di ascoltare i mòniti, chiari e precisi, che furono loro dati..

Ammette e condona, ma ad una condizione, che cioè gli illusi di ieri aprano pienamente gli occhi alla realtà. Nessuna illusione è più possibile davanti alla totale evidenza del tradimento; qualunque persistenza in questa illusione diventerebbe complicità del tradimento. Il tempo delle distinzioni sottili e dei complicati ghirigori intellettuali e morali è passato. Chi stende ancora le mani, traverso alle Balabanoff ed ai Grimm, ai Zederblunn Lenin, ai Brannstein-Troisky ed al resto della masnada al soldo tedesco, che tanta di consumare le ultime ignominie del tradimento di Pietrogrado, rimane preso nelle spire di una complicità, per la quale non vi è nè attenuazione, nè perdono. E per la quale anzi dovrebbe entrare in funzione la legge precisa del tradimento.

Giappone e America

Le previsioni e le informazioni che si hanno su quelli che saranno gli argomenti di esame e di discussione alla Conferenza interalleata che sta per essere riunita a Parigi, concordano tutte nel confermare quanto noi già ieri prospettavamo, cioè nel segnalare come argomenti centrali e forse fondamentali della discussione stessa i contributi delle due grandi potenze alleate transoceaniche, l'America e il Giappone. A mano a mano che i delegati d'ogni parte si avvicinano a Parigi, sempre più e sempre meglio viene accentuato e messo in rilievo dalla più autorevole stampa il valore della partecipazione delle due missioni, americana e giapponese, alla Conferenza.

Circa la partecipazione giapponese una importante notizia è segnalata da Tokio, e cioè che il governo giapponese ha inviato nuove e più precise istruzioni alla Missione delegata a Parigi, per quel che riguarda il contributo del Giappone alla Guerra. La questione del contributo giapponese, grandissimo e validissimo per molti rispetti fino da principio, è stata sempre oggetto di esame e di discussione, specialmente per quel che riguarda l'ipotesi più volte prospettata di una vasta partecipazione di truppe giapponesi nei fronti d'Europa. Il principale ostacolo, da alcuni dichiarato insormontabile, è naturalmente costituito dalle enormi difficoltà insite nell'esecuzione stessa del piano e nel trasporto di notevoli contingenti. A giudicare però da molti indizi concordi, la discussione in proposito starebbe attraversando una crisi risolutiva e sarebbe entrata in un campo pratico da cui, a giudizio della stampa parigina e londinese, sarebbe lecito aspettarsi felici risultati pratici. E mentre fino a giorni or sono le dichiarazioni di un ministro giapponese insistevano ancora nel prospettare le difficoltà del piano, le nuove istruzioni impartite alla missione di Parigi farebbero pensare che anche a Tokio la cosa comincia a esser guardata sotto visuali nuove, rese possibili da alcune innovate recenti situazioni. E tra queste, principalmente, la nuova situazione interoceanica instaurata dal recente accordo giapponese-americano, con le sue preziose conseguenze circa la cresciuta disponibilità di tonnellaggio; e, inoltre, l'avvento al potere in Francia del signor Clemenceau, il quale è stato sempre uno dei più fervidi sostenitori della tesi del contributo militare giapponese, portando in questa sua tesi alcuni criteri sia pratici di esecuzione materiale, sia politici riguardanti l'assetto dell'Estremo Oriente, criteri che non avevano mancato di suscitare in Giappone adesioni e consensi autorevoli e molteplici.

Per questi segni non giudichiamo improbabile che nella Conferenza di Parigi, anche questa questione importantissima del contributo militare giapponese debba fare passi notevoli sulla via della attuabilità.

Per quel che riguarda la discussione e la sistemazione del già colossale contributo americano, è fuor di dubbio che la Conferenza di Parigi assumerà l'importanza di un decisivo avvenimento della guerra.

Noi non abbiamo bisogno — tanto ne siamo stati araldi convinti — di mettere ancora in rilievo le proporzioni di questo contributo, che accenna a crescere sempre più, fino a poter rappresentare, in un momento più o meno lontano, l'elemento di tracollo della bilancia, sia per quel che riguarda il contributo economico della guerra che per quello strettamente militare.

Vogliamo, solo, oggi, rilevare, con soddisfazione, una notizia che viene riferita da Parigi, la quale riguarda il nostro paese, e dimostra come pienamente e prontamente l'America si renda conto delle reali esigenze e urgenze della situazione della guerra europea.

La notizia afferma come sia per il lato degli approvvigionamenti di guerra — e in specie del carbone — sia per quello della situazione generale l'America veda chiara la parte sostenuta dall'Italia. La Missione americana a Parigi è rimasta grandemente impressionata dai sacrifici sempre crescenti cui l'Italia con tanto spirito si sottopone per la limitazione del carbone, sacrifici che non hanno paragone con quelli di nessun'altra nazione, e di cui la recente soppressione di altri 173 treni rappresenta l'ultimo inasprimento. Inoltre il capo della missione avrebbe espresso il proposito di recarsi, dopo la Conferenza in Italia, a rendersi conto *de visu* della situazione.

Queste prove di reale ed intera solidarietà interalleata devono confortare più che mai a bene sperare della nostra guerra non solo, ma della guerra comune, di cui la nostra è ed è ormai riconosciuta come parte integrale e vitale.

Attacco germanico contro Salonicco?

—ATENE, 26.

Repulis, che ha l'interim della presidenza nell'assenza di Venizelos, corregge l'affermazione del «Matin», rettificando ch'egli non disse a quel giornale essere impossibile un attacco germanico in Macedonia, ma asserì, invece, che i competenti dicono di saper ciò dagli alleati.

Comunque — egli soggiunge — la Grecia deve prepararsi a questa eventualità, considerandola come probabile.

GAIMI.

* * *

GINEVRA, 27.

La *Gazette de Lausanne* rilevando che tali voci potrebbero tendere a distrarre nei Balcani sono state diffuse in Isvizzera da agenti degli Imperi Centrali, ritiene che tali voci potrebbero tendere a distrarre l'attenzione degli Alleati dai fronti occidentali e quindi a distogliere una parte delle forze che vi sono attualmente concentrate.

La dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria

WASHINGTON, 27.

Stone, Presidente della Commissione per gli Affari Esteri al Senato, ha detto che le dichiarazioni di guerra all'Austria, alla Turchia e alla Bulgaria saranno estremamente opportune e modificheranno la situazione anormale, poichè in realtà gli Stati Uniti sono in guerra con gli alleati della Germania.

Stone non fa che esprimere i sentimenti dell'opinione pubblica riguardo agli alleati della Germania. Perciò la questione sarà sottoposta al Congresso quando si riunirà il 3 dicembre.

Stone soggiunge: Vi è motivo di credere che alcuni contingenti austriaci, quantunque di pochissima importanza, si trovino già sul fronte occidentale e che così lotteranno, seppure non lottano già, contro le forze americane. In ogni caso gli austriaci sono impegnati a fondo contro l'Italia, che è nostra alleata allo stesso titolo dell'Inghilterra e della Francia.

Stone è d'avviso che la dichiarazione di guerra sia richiesta anche come misura di ordine interno, atta ad impedire lo spionaggio.

I vani sforzi di Conrad e di Krobatin

per infrangere la resistenza e sboccare al piano

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 26.

Pensando come lo scopo della grande offensiva austro-tedesca fosse di affrettare la pace mediante il debellamento dell'Italia, si comprende come il nemico, nonostante i primi successi, insista con

accresciuto vigore a mano a mano che la saldezza nostra della compagine nazionale, la riorganizzazione dell'esercito, la sua tenace resistenza lo avvertono che il piano della disgregazione italiana è fallito. Ora lo punge forse anche il timore delle forze alleate. Perciò si nota un'ansiosa fretta nello sferrare colpi con grandi masse, sacrificando grande materiale umano, considerato meccanicamente secondo la mentalità germanica. Si vorrebbe così precedere il presunto arrivo degli alleati: e si tenta di qua, di là di fondare, onde ottenere colossali risultati strategici; e gli attacchi si susseguono per sbalordire; e si ricorre ad inganni, come già fecesi nella conche di Plezzo, di Tolmino.

Ma l'Esercito nostro, ripresa la sua padronanza, combatte strenuamente, benchè premuto da nord e da est da ingenti masse avversarie. Queste, addensate, predisposte per grandi movimenti si trovano ora, per virtù dei nostri, costrette ad un'aspra guerra di montagna, in cui ogni cocuzzolo è conteso, ogni valle è sbarrata.

La caratteristica di questa guerra, che si svolge in parte su terreno fortificatissimo (come l'altipiano di Asiago), in parte su zone nume non può essere il solo numero, la sola violenza, ma l'alternarsi di azioni di forza con azioni di sorpresa, di attacchi frontali con operazioni d'infiltramento, di aggiramento, secondo natura del terreno.

Nella zona montana l'Armata del generale Conrad non conta dei successi; anzi, i critici tedeschi rimproverano il feldmaresciallo di non avere negli ultimi giorni di ottobre e nei primi di novembre, premendo dall'altipiano di Asiago, sviluppato le nostre Armate che si ritiravano.

Il generale Krobatin, congiuntosi con Conrad, agisce fra il Brenta e il Piave. Alla sua sinistra il generale tedesco Von Below, comandante la 14.a Armata, agisce contro i contrafforti orientali del Grappa. Segue Borovic, che comanda due Armate: quella di Wurms e quella di Henriques, schierate sulla sinistra del basso Piave.

Sono, dunque, quattro grandi Comandi con numero ingente di truppe, di artiglierie, su di un fronte abbastanza ristretto.

Lotta si accentua ancora intorno al massiccio del Grappa; ma, se questo resisterà ancora, la voglia del nemico di ottenere dei successi potrà spingerlo a rinnovare i tentativi di passaggio del Piave, con attacchi frontali contro il nostro schieramento.

Intanto è veramente di grande conforto visitare il nostro fronte, così al piano come in montagna. Uno dei più ridenti lembi della campagna veneta, fino a poco fa asilo di pace, di benessere, accoglie, in questo tramonto sereno d'autunno, le prime forme, ancora incerte, di quella guerra di posizione che sull'Isonzo si era così metodicamente affermata. I ridenti paeselli sono sgombri di abitatori. Le ultime famiglie partono sotto la pioggia delle foglie morte. Si improvvisano osservatori, mentre qua e là appaiono campanili scapitozzati dalle artiglierie nemiche. Sulle prime linee trincee e camminamenti sono aperti dai nostri soldati, che sembrano ridiventati lavoratori di campi. Una serenità quasi agreste rispecchiasi nei loro volti. Per essi sembra incominciata la nuova guerra: guerra meno truce, meno devastata; guerra fatta di passione, per la difesa dei propri campi che comincia appena ora a spargere i primi segni di distruzione.

Nella montagna la lotta presenta un carattere più aspro, sia per la violenza degli sforzi nemici, sia per l'inospitalità delle regioni, la solitudine dei luoghi, i rigori del clima. Qua e là rare baite ospitano i Comandi. La truppa si raccoglie sotto le tende, o vive all'addiaccio. Anche lassù imperturbabile, serena, disposta ai maggiori sacrifizi, già accennante alle prime arguzie contro il nuovo nemico, il tedesco, la cui superiorità sui nostri non fu certo provata negli ultimi attacchi.

A completare di nuovo la gentilezza di questa rinascita di forze combattive, cooperarono validamente in parecchi attacchi alcuni reparti della classe più giovane, uscita di fresco dai campi d'istruzione, e che in molti luoghi marciò già all'attacco contro il nemico non ancora mai affrontato al grido: «Siamo la classe del '99!»

Con queste parole un valoroso battaglione di marcia, di giovinetti imberbi, si lanciò a Fagarè, nel giorno 16, contro quelle squadre di austro-tedeschi che da un isolotto in mezzo al Piave erano passati sulla riva destra e, buttatisi perdutamente pei campi, coperti dai filari, celati nei fossi, tentavano di avvicinarsi alla ferrovia e preparare ad altri il passaggio per costituire una testa di fronte.

Ora quei giovinetti ricercano lungo la riva gli elmi, i fucili che il nemico ha abbandonato e che sono i primi trofei della loro campagna di guerra.

Alighiero Castelli.

La neve sull'altipiano

QUARTIER GENERALE, 27, ore 9.

Sull'altipiano di Asiago, dopo i colpi inflitti dalle valorose truppe della nostra 1.a Armata alle forze di Conrad, è succeduta una sosta che rappresenta forse la preparazione di nuovi mezzi per ritentare di rompere i nostri sbarramenti montani ad ovest del Brenta. Si notano infatti nelle retrovie nemiche, da Roveredo a Campiello, Camporovere, Roana, Val Campomulo intensi passaggi di truppe e carreggi, mentre l'attività delle artiglierie non ha mai avuto interruzione, anzi è aumentata.

Con l'Armata di Conrad, attraverso le conche di Fonzaso e di Feltre, è in comunicazione quella di Krobatin, l'exministro della Guerra austriaco, che è stato testè nominato feldmaresciallo per la rapida avanzata delle sue truppe dalla Carnia e dal Cadore nella zona Feltrina.

Il maggiore compito nell'attuale piano del nemico è affidato appunto a Krobatin, ed è quello di spezzare la nostra organizzazione difensiva sul massiccio del Grappa mediante l'occupazione graduale delle alture che lo compongono. L'urgenza da parte del nemico di liberarsi a qualunque costo di questo baluardo che s'interpone fra il Brenta e il Piave aumenta ogni giorno più; ma aumenta anche la nostra resistenza, basata non tanto sull'efficienza delle opere difensive improvvisate quanto sulla volontà e sullo spirito di sacrificio delle truppe.

La stagione continua complessivamente buona; ma oggi sul Grappa infuriò una tempesta di neve e da un giorno all'altro l'inverno può sopravvenire rigido e paralizzare le operazioni, già così pesanti, del nemico, o almeno ridurre il suo piano, che era di movimento, ad una vera e propria guerra d'assedio.

I colpi sferrati in questi ultimi giorni sulle alture del Grappa rispondono chiaramente ad un metodo, ormai ben noto, di attacchi quasi simultanei alle ali e al centro delle nostre posizioni montane.

Difatti la nostra attuale sistemazione difensiva sul Grappa ha la forma approssimativa di un triangolo, il cui vertice a nord si appunta verso il groppone di Fontana Secca (m. 1609) e la cui base è costituita da una linea tirata in direzione monte Grappa (m. 1776) — monte Pallone (m. 1215) — monte Tomba (m. 868). Dentro questo triangolo sono comprese alture e vallette, attraverso le quali la linea delle nostre trincee segue un percorso molto irregolare; ed è appunto sul lato sinistro, sul vertice nord e sul lato destro di questo sistema montano di posizioni che si sono puntati i più recenti attacchi del nemico, il quale fa la radunata delle sue forze e spinge innanzi le sue colonne sia per Val Seren, alla nostra sinistra, fino al Prassolan (m. 1431) e contro il Pertica (m. 1549), sia alla destra, dalla conca di Alano contro lo Spinoncia (m. 1301). Ma tanto su queste due direttrici, quanto negli attacchi che, partendo al nord da Fontana Secca, mirano all'occupazione del Solarolo, le truppe di Krobatin, coadiuvate alla loro sinistra da reparti dell'Armata di Von Below, non hanno ottenuto neanche risultati parziali.

Tuttavia è evidente che, come ogni giorno che passa, migliora la nostra organizzazione difensiva, così anche rafforza la preparazione offensiva del nemico, il quale sta scaglionando le proprie artiglierie nella profondità concessagli dal terreno e spinge innanzi arditamente le piccole artiglierie da montagna e traina per le valli e colloca in buone posizioni i calibri medi e leggeri, non rinunziando certo alla postazione delle bocche da fuoco più pesanti in località più arretrate ma favorevoli ai tiri di distruzione. Anche i nostri artiglieri, su terreno molto scoperto e battuto, compiono prodigi di ardimento e di tenacia, e gareggiano coi fanti. Così, a difesa del Pertica, il battaglione alpini «Monte Rosa», composto di piemontesi e lombardi, cinque volte contrattaccò alla baionetta fuori delle trincee; arditi, reparti di fiamme verdi, riuscirono con le mitragliatrici a snidare nuclei nemici infiltratisi nella sottostante zona boschiva; artiglieri da montagna, coi pezzi in prima linea, sparando a zero su colonne d'assalto, le respinsero, le sbaragliarono, e catturarono prigionieri alcuni prussiani.

Attraverso il Piave, nessun' azione importante da parte del nemico.

Il buon fiume, che nella mente degli italiani simboleggia l'attuale linea difensiva, continua ad impedire agli austro-tedeschi operazioni in grande stile contro l'ala destra del nostro schieramento.

Alighiero Castelli.

La baionetta italiana

contro l'„Alpenkorps" e i „Kaiserschützen"

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Mentre un vivace stormeggiare di pattuglie sull'altipiano di Asiago e movimenti di colonne verso il Col di Caprile preludono forse a nuovi tentativi di avanzare sui fianchi di Val Sugana, il nemico vien cozzando impetuosamente con rinnovate forze e con accresciuti mezzi contro le linee organizzate nei monti tra Brenta e Piave.

Nella giornata di ieri gli austro-tedeschi si proponevano come obbiettivo l'occupazione della linea Monte Pertica-Col dell'Orso, Monte Solarolo, Monte Spinoncia.

Non vi sono riusciti: tutti gli attacchi si sono infranti sotto il nostro fuoco, sotto l'impeto dei nostri contrattacchi.

Senza tregua per ore intere, i battaglioni germanici ed austriaci, ora ammassati in pesanti falangi, ora suddivisi in più agili e manovrieri nuclei d'assalto, si sono accaniti contro le nostre posizioni, e le ondate di attacco si sono così accavallate, e le mischie corpo a corpo così aggrovigliate, da non potersi distinguere nettamente una fase dell'azione dalla successiva.

Non meno di quattro divisioni ha impegnato ieri il nemico, e tra queste divisioni l'Alpenkorps germanico, elementi isolati del quale avevano già combattuto contro di noi nei primissimi mesi della guerra in Cadore, ma che soltanto ieri comparso, come unità organica, alla fronte italiana. E non fu certo fortunato inizio, poichè le perdite dei battaglioni di quel corpo lanciati all'attacco, come quelle delle unità austro-ungariche impegnate, sono state gravissime.

L'Alpenkorps, come appare dal nome, è formato di truppe equipaggiate ed allenate con cura particolare per la guerra alpina; e truppe da montagna formano pure le divisioni austriache di questo settore.

La 22.a, che opera nella zona di Monte Pertica, è formata di kaiserschützen (tiratori imperiali), cioè di alpini, e di un battaglione da montagna wurtemburghese; la 94.a, che combatte verso il Col dell'Orso è pure costituita da truppe da montagna, come la 50.a, che è in azione nella zona di Monfenera, alla sinistra dell'Alpenkorps. L'Alpenkorps e la 50.a divisione hanno sostituito in prima linea la divisione cacciatori germanica e la 55.a divisione austriaca, che novera tra i suoi soldati i noti saccheggiatori bosniaci, entrambe duramente provate nei combattimenti dei giorni scorsi.

Con queste truppe scelte e freschissime, il nemico ha assalito ieri. L'azione principale si è svolta nella mattinata con una serie di attacchi concentrici violentissimi contro la zona compresa fra le testate dello Stizzone e del Calcino, sussidiati da attacchi non meno violenti alle ali, verso Monte Pertica e tra Monte Tomba e la Piave.

Le truppe della 56.a divisione, sulle quali si è abbattuto il maggiore sforzo nemico, si sono difese splendidamente, non solo ributtando gli attacchi, ma contrattaccando impetuosamente alla baionetta di fronte e sui fianchi il nemico così da costringerlo a ripiegare in disordine.

Anche alle ali la lotta è stata accanita, fierissima. Nella zona di Monte Pertica, e solo in un breve tratto dinanzi alle trincee del battaglione alpino Monte Rosa, si sono contati 150 cadaveri.

Tra Monte Tomba e la Piave i battaglioni alpini «Val Cordevole» e «Courmayeur» contrattaccarono furiosamente più volte i battaglioni dell'Alpenkorps finchè ne ebbero ragione.

Nel pomeriggio grossi riparti d'assalto ritentarono la prova a Monte Pertica, a Monte Solarolo e a Monte Spinoncia. Furono respinti tutti con gravi perdite.

E' da rilevare il fatto che i bollettini di Vienna e di Berlino, evidentemente allo scopo di smascherare gli scacchi che gli assalti austro-tedeschi subiscono, continuano ad annunziare fantastici attacchi e conseguenti sconfitte di ingenti forze italiane.

La lotta continua sempre aspra solamente il nemico cambia sempre il punto dove sferra i suoi attacchi. Ma essi tendono sempre ai due scopi supremi di aprirsi un varco o per Val Sugana o lungo il Piave fra la Brenta e quest'ultimo fiume. Il Comunicato odierno mostra la buona dislocazione e il buon impiego tempestivo delle riserve nostre e il valore di queste nel superare le zone d'interdizione create dal fuoco del nemico alle spalle dai tratti attaccati.

Mentre la violenza è sempre pari, crescono le masse di urto del nemico che lancia, anche contro brevi tratti, grosse unità all'attacco. Ogni giorno è più da ammirarsi la nostra resistenza ad una pressione così potente e violenta. Truppe sceltissime di montagna austro-tedesche, stanno di fronte alle nostre truppe con mandato di sfondare a qualunque costo e con qualunque perdita. Ormai il nemico ha potuto saturare di artiglierie medie e grosse tutta la sua fronte, favorito finora anche dalla stagione propizia. Ma i nostri resistono impavidi al fuoco dietro linee appena abbozzate, e contrattaccano vittoriosamente attraversando zone d'interdizioni sulle quali piovono uragani di fuoco. Il valore di chi sopporta e quello di chi affronta tali tempeste di fuoco è pari e come corollario di tale valore la baionetta dei nostri fanti finisce per aver il sopravvento sul nemico. Da più di due settimane noi teniamo su posizioni che rende formidabili di resistenza il valore dei nostri soldati, non certamente condizioni eccezionali tattiche naturali di fronte alle linee d'attacco del nemico, nè condizioni artificiali di afforzamento. Questa nostra resistenza è la più alta e bella rivalsa sul periodo di grave insuccesso che tante ragioni produssero. Possono gli Alleati essere fieri di portare il loro aiuto a soldati che nella odierna resistenza emulano quella epica fatta dai Francesi a Verdun, e il valore in mille scontri provato dagli Inglesi ovunque. Un mese ci separa da tristi giorni e oggi l'arresto del nemico in Italia. I successi degli Alleati a Cambrai, sulla Somme e a Verdun; la vittoria di Giaffa e in Palestina e adesso in Oriente, devono essere l'inizio di un periodo di speranze. Periodo che la unione di sforzo sempre più in cammino di realizzazione per parte dell'Intesa su tutti i campi sia politico che economico e militare ci fa auspicare sempre con maggiore certezza la vittoria finale. Dessa sarà la ricompensa agli enormi sacrifici di ieri, oggi e domani.

C. C.

I tedeschi han mutato linguaggio

LONDRA, 27.

La *Westminster Gazette* scrive: «Rileviamo che nei comunicati tedeschi vi è un cambiamento di tono significativo circa il fronte italiano. Un comunicato dice: «Attacchi italiani fallirono». La variazione nella fraseologia rende una idea esatta della situazione. Gli attacchi tedeschi sono respinti ovunque e, secondo il loro uso, i tedeschi trasformano lo scacco dei loro assalti successivi in uno scacco degli attacchi dei loro avversari.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

Una scuola-laboratorio serico

La Ditta Paladino e Pignalosa, fabbricante di stoffe di seta per ammobigliamento, volendo istituire in Roma un opificio serico, col proposito lodevole di formare una maestranza locale di tale industria, di cui la nostra città manca completamente, ha sottoposto alla Commissione amministratrice dell'Ospizio di San Michele un progetto per istituire in seno all'Ospizio stesso questo laboratorio-scuola, a cui dovrebbero essere ammesse alunne di San Michele e alunne della Scuola professionale femminile « Margherita di Savoia ».

La Commissione ha subito accolta favorevolmente la proposta, lieta di poter contribuire così al risveglio industriale di Roma. Ma le condizioni finanziarie dell'Istituto, ancora gravate dall'odierna crisi economica, non consentono di accondiscendere alla iniziativa se non in piccola parte: onde la Commissione ha domandato al Comune un contributo senza cui il progetto sarebbe rimasto tale.

Apprendiamo con compiacimento che l'Amministrazione Civica ha accordato, con encomievole sollecitudine, un sussidio di L. 3000 annue per i tre prossimi anni scolastici.

In tal modo, se presso la Scuola « Margherita di Savoia » non è stato possibile istituire ancora il laboratorio per la lavorazione delle sete impresse, avremo a San Michele un laboratorio per la caratteristica industria romana delle sete per ammobigliamento, a cui le alunne di quella Scuola potranno accedere.

Gli acquisti dell'Annona

Per il rifornimento dei magazzini annonari, la Giunta ha autorizzato l'acquisto di quintali 1110 di grano a mezzo della Ditta A. C. Pantanella; di 6000 quintali di riso da vari venditori; di 2923 quintali di pasta; di 300 quintali di granone; di 6000 quintali di avena; di 1900 quintali di patate; di 400 quintali di fagiolina; di 20 quintali di capitoni di Bracciano dai fratelli Brenciaglia e di 300 quintali di formaggi dai fratelli Caselli.

Inoltre, per provvedere d'accordo con l'Autorità governativa al foraggiamento dei cavalli delle vetture pubbliche, ha fatto acquistare 2900 quintali di avena e 1935 quintali di fava da foraggio e 5890 di carrube.

Questi acquisti rappresentano la complessiva non indifferente spesa di L. 1.124.435,10.

Nuova scuola rurale

In seguito ai lavori di bonifica nella tenuta Lucchina, e nei terreni adiacenti, confinanti con la via Trionfale, si è venuto colà formando un importante centro di popolazione, che richiede l'istituzione di una scuola elementare.

Il nostro Sindaco, principe don Prospero Colonna, proprietario della tenuta Lucchina, si è subito offerto di concedere l'uso gratuito del locale per l'aula scolastica e per l'abitazione dell'insegnante; e così la nuova scuola rurale potrà aprirsi per questo stesso anno scolastico.

Nella commissione consultiva Annonaria.

Molto opportunamente, a nostro avviso, l'assessore Benucci ha fatto rilevare alla Giunta il progressivo sviluppo che va prendendo l'Azienda Annonaria Municipale per le eccezionali condizioni di guerra, e la opportunità che della Commissione consultiva dell'Azienda stessa faccia anche parte il Segretario Generale del Comune, per l'autorevole ed efficace ausilio che può dare per la carica ch'egli riveste.

La Giunta ha ad unanimità deliberato che della Commissione faccia parte il Segretario Generale o un suo rappresentante che egli credesse delegare.

Noi, che conosciamo il valore, la competenza e lo spirito di iniziativa del comm. Caselli, ci auguriamo che egli voglia personalmente portare alla Commissione i suoi preziosi consigli.

DUE OTTIMI PROVVEDIMENTI

La chiusura di locali di divertimento

Una disciplina più severa di vita era reclamata da tempo: mentre la Patria attraversa ore di angosciosa, se pur fidente, attesa, non era tollerabile che in certe sale pochi debosciati, alcune donne senza pudore, qualche cinico o incosciente, si adunassero per ridere, schiamazzare, divertirsi orgiasticamente; mentre i nostri eroici Eserciti riaffermano, con tragico sacrificio di giovani vite, la resistenza fino alla vittoria, non era lecito che canzonettiste sguaiate mettessero alla berlina i soldati, vestendone la divisa per gracchiare volgari e stupide canzonette, piroettando e mettendo in mostra la meschina nudità delle gambe e delle braccia; mentre donne, bimbi e vecchi ramingano poveri e sofferenti, scacciati dai loro tetti violati da turchi e da bulgari e da tedeschi, non era umano consentire che una folla viziata, oziosa, senza cuore e senza ideali, continuasse a frequentare giuochi, a scommettere, a litigare.

Per lo che è con vivissimo sentimento di compiacenza che apprendiamo come il nostro Prefetto abbia emanati due decreti, attesi dalla cittadinanza, invocati dalla coscienza di quanti sentono amor di patria e dignità di italiani.

Il comm. Aphel, col primo decreto, ha ordinata la chiusura dei seguenti locali:

1. *Apollo*, in via Nazionale — ove continuava lo sconcio invereconde del *Bal Tabarin*.
2. *Odeon*, in via Cola di Rienzo.
3. *Sala di Varietà Roma*, in via Celsa.
4. *Eldorado*, in via Principe Umberto.

Il secondo decreto ordina, per ragioni di ordine pubblico, la sospensione del giuochi al Pallone; e a partire da oggi dovranno quindi rimanere chiusi i due Sferisteri di via Flaminia e di Porta Salaria.

Plaudiamo alle decisioni prese dal comm. Aphel, augurandoci che l'eminente uomo sappia e voglia continuare nella impresa, ed eliminare vigorosamente altri sconci consimili.

Propaganda e assistenza

La manifestazione di solidarietà nazionale promossa dalla Federazione delle Opere di propaganda e dai Comitati d'azione di Genova e Sampierdarena è riuscita imponente, impressionante.

Dall'aristocrazia storica genovese agli operai tutti vi hanno partecipato nella provincia di Cremona.

A Soresina intervennero cittadini di tutti i partiti.

A Livorno, per invito della sezione provinciale delle Opere federate, l'on. Podrecca tenne nel Politeama, gremitissimo di cittadini e di autorità, un'acclamatissima conferenza per la vittoria.

E la propaganda s'estende, s'intensifica, progredisce, apporta in ogni angolo d'Italia i maggiori benefici.

Telegrammi da Nola recano oggi che — per iniziativa delle Opere federate — si provvede a tenere riunioni in tutti i Comuni.

Attivo, provvido, coordinato, efficace riesce pure il lavoro di propaganda — da parte dei segretari delle Opere federate — nelle provincie di Lecce, di Porto Maurizio, di Novara, di Bari, ...

L'affare Cavallini e C.

Il lavoro di investigazione e di ricerche per l'*affare Cavallini e compagni* continua attivissimo da parte dell'autorità militare, mentre il giudice istruttore militare lavora alacremente all'istruttoria contro i due arrestati: il comm. Cavallini e l'amante sua marchesa Ricci.

Come già abbiamo detto la marchesa Ricci abitava ora in Via Toscana, in un *rez de chaussez* del palazzo segnato col n. 10, dove si trova anche l'ufficio del Cavallini. L'appartamento è composto di più vani ed è mobiliato con gran lusso. Nel salotto sono le fotografie dei personaggi più in vista dei quali si è recentemente parlato ed ognuna reca dediche assai significative. Ora la casa — dopo l'arresto della coppia d'imputati — è custodita dalla cuoca, una ragazza di 26 anni, che si trova da 14 anni al servizio dei due amanti, da quando cioè nel Venezuela — e precisamente a Caraco — il Cavallini conobbe la Fryda Ricci.

Nello stesso appartamento in cui sono gli uffici del comm. Cavallini si trovano gli uffici di direzione ed amministrazione del «Bollettino Internazionale» e del giornale «La Provincia». Le due pubblicazioni sono dirette dall'ex-on. Enrico Bonanno.

Ciò che dice Enrico Bonanno

L'ex-on. Enrico Bonanno intervistato ha detto:

— Certamente voi avrete supposto che il comm. Cavallini — che ho conosciuto da otto mesi ed ho avvicinato parecchie volte — possa avere qualche relazione con la pubblicazione del «Bollettino». Debbo dire ad onor del vero, che il Cavallini è entrato a far parte della Società Anonima, proprietaria della pubblicazione, ed ha versato come suo contributo la somma di lire 15.000.

La pubblicazione che vedrà la luce fra giorni è dunque di proprietà della Società Anonima, costituita il 26 settembre scorso per rogito del notaio comm. Capo con un capitale di 50.000 lire già versate. La direzione del «Bollettino» sarà assunta da me esistendo una convenzione fra me e il signor Flangues di Parigi, editore della rivista «Mercure» (Bollettino ufficiale della Federazione francese del commercio internazionale) di cui si pubblicano edizioni a Londra, Madrid e a New York. Lo scopo che principalmente si prefigge è quello di riunire tutti i commercianti ed industriali dei paesi alleati per la ripresa degli affari dopo la guerra.

Con il contratto suddetto io sono obbligato di pubblicare la edizione italiana sotto il nome di «Bollettino Internazionale» e mi sono procurato i fondi necessari per la costituzione della Società Anonima.

Pubblico da quattro anni il giornale «La Provincia» ed avevo un piccolo ufficio in via del Babuino, n. 56.

Circa tre mesi or sono, cercando un ufficio più ampio, accettai di buon grado la proposta del comm. Cavallini — che da poco avevo conosciuto — di prendere in subaffitto tre camere del *res-de-chaussez* di via Toscana, 10, che il Cavallini aveva già affittato nello stesso palazzo dove al primo piano abitava la marchesa Frida Ricci.

Per se il comm. Cavallini tenne le tre stanze prospicienti la strada dove ha un elegante studio ed un salotto da ricevere, mentre io presi le tre stanze interne dove si trovavano gli uffici tanto della «Provincia» quanto del «Bollettino Internazionale».

Io del Cavallini non so dirvi niente e neanche dell'accusa che su di lui pesa. So che ha moglie dalla quale è diviso da parecchi anni ed un figlio, tenente di artiglieria, che è stato qui a Roma, fino a un mese fa, addetto alla censura militare. Ora egli trovasi in Alessandria ed è inabile alle fatiche di guerra. Conosco la marchesa Ricci per la comunanza di ufficio che io avevo coi Cavallini, il quale veniva spesso visitato nel suo studio dalla marchesa stessa.

Quel che dice Sottolana

Il baritono Sottolana, di cui tutti rammentano le deposizioni nell'affare Bolo, a proposito dell'arresto della marchesa Ricci ha fatte questa importante dichiarazione:

«Io credo che non sarà il solo arresto operato in Italia, per quest'affare. Il suo arresto non mi sorprende molto poichè recentemente avevo appreso ch'ella aveva accompagnato Cavallini nei due viaggi che costui aveva fatto in Svizzera e che non sono certamente senza un certo rapporto con l'attuale affare. D'altra parte, mi si è raccontato anche, che Cavallini avrebbe riscosso e conservato per sè e per la sua amante l'ammontare di uno *chèque* di 750 mila lire, *chèque* che era stato fato a suo nome ma del quale non gli competeva la somma».

Per recarsi nell'Emilia

La *Prefettura* comunica:

La circolazione nel territorio delle Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, compreso nel territorio delle retrovie, è regolata dall'ordinanza emessa dal comandante il Corpo d'Armata di Bologna in data 20 novembre 1917.

La circolazione con automobili e motocielette è consentita solo alle persone munite di salvacondotto rilasciato dal Comando Supremo dai RR. CC. del luogo di residenza del richiedente.

Chi accede per ferrovia dovrà presentarsi al Comando militare di stazione per ottenere il permesso di transito o di soggiorno.

Chi entra per via ordinaria deve presentarsi immediatamente al Comando militare di tappa o in difetto all'Ufficio di P. S. e, se questo manchi alla stazione dei RR. CC., o, nelle località ove non vi sia alcuno di detti uffici, al Sindaco del Comune per ottenere il permesso di transito o di soggiorno.

Occorre aver sempre il passaporto per l'interno od altra carta di identità personale munita di fotografia e rilasciata da un pubblico ufficio.

La morte del pittore Barbudo

E' morto ieri in Roma, nella sua abitazione, in via Ripetta n. 21, il pittore spagnuolo Salvatore Sanchez Barbudo. Aveva sessantacinque anni, e la sua dolorosa scomparsa è dovuta ad una violentissima febbre palustre che aveva contratta durante le caccie in palude dalle quali era appassionatissimo, e che gli offrivano l'ispirazione per singolarissime opere pittoriche di paesaggio romano, assai apprezzate. Il pittore Barbudo era molto noto e stimato in Roma, e i suoi quadri, ricercatissimi dagli ammiratori della sua tecnica forte e originale, avevano figurato nelle migliori esposizioni d'Europa e d'America, conseguendo spesso ambite distinzioni. Era accademico di S. Luca, e della colonia artistica spagnuola residente in Roma era il decano, ammirato ed amato.

Concorso nella Pubblica Sicurezza

Ci scrivono. A norma dell'ultimo concorso bandito dal Ministero dell'Interno per alcuni vice-commissarii e delegati di P. S., non possono prendervi parte coloro che abbiano superato il trentesimo anno di età, mentre per gli agenti, forniti naturalmente dei voluti titoli di studio, tale limitazione si estende fino ai trentacinque anni.

A parte la disparità di trattamento, non si potrebbe appunto per equilibrarla, estendere a tutti i concorrenti il limite massimo dei trentacinque anni per concorrere? Si renderebbe un segnalato servizio a molti concorrenti.

LE PRENOTAZIONI DEL PANE

Numeri e realtà

Il sistema delle prenotazioni per il pane — notavamo ieri — accenna in massima a far buona prova. Ciò dimostra che il prefetto comm. Aphel, il quale in questo grave periodo opera con tutta quella energica operosità che l'ora impone, è sulla buona via, e, d'accordo col Sindaco — sorpassando burocrazie e tradizioni — tenta soluzioni brevi e pratiche del problema annonario così strettamente collegato alla resistenza. Dobbiamo anzi rilevare subito la nostra sodisfazione nel constatare come nel comunicato sulle disposizioni che riguardano la disciplina delle prenotazioni si dia largo posto alla possibilità di modificazioni dettate dall'esperienza: è questa una direttiva prudente e saggia ed è appunto questa che ci detta alcune considerazioni, appunto tratte da un primo contatto con la realtà. Aggiungiamo subito che è dovere della cittadinanza di prestarsi con ogni cooperazione e con ogni opportuna segnalazione alla buona riuscita e alla definitiva sistemazione della pratica, certamente difficile, complicata e delicata.

Cominceremo noi stessi a segnalare alcuni inconvenienti la cui progressiva eliminazione contribuirà alla perfezione definitiva del funzionamento. E l'inconveniente che vogliamo segnalare oggi è importantissimo e capitale, e già risulta alla prima esperienza della cittadinanza, suscitando malcontenti in gran parte giustificati, ma che — noi siamo sicuri — la buona volontà di tutti eliminerà ben presto.

L'inconveniente cui accenniamo si compendia in questo semplice quanto grave fatto: e cioè che una gran parte della cittadinanza è rimasta necessariamente esclusa dalle prenotazioni. Perchè? Perchè all'atto pratico si è dimostrato che il contingente di avventori fissi presso i fornai è di gran lunga superiore a quel limite di quattro quinti della produzione che fu fissato ai fornai per le prenotazioni, mentre il margine avventizio è assai minore del quinto rimanente. Questa misura numerica dei quattro quinti fu scelta in maniera astratta e approssimativa; ma nulla toglie o impedisce che alla prova della esperienza essa debba essere modificata. Infatti la realtà si è dimostrata differente dalla astrazione numerica, anche per il fatto che un'infinità di gente finora abitudinariamente avventizia, costretta dai provvedimenti e per la paura di rimanere allo scoperto, si è ora decisa di fissarsi anche essa come *posta* in un sol forno.

Il fatto è che una grande quantità di gente — anche *posta* fissa da tempo — deplora di essere rimasta ingiustamente esclusa dalla prenotazioni, per il fatto che nel margine fissato non c'era posto per lei. E' giusto questo? E, sopratutto, è utile? A parte il grave disagio materiale e morale che con ciò si procura a tante famiglie le quali temono di correre alee spiacevoli, è da notare un fatto gravissimo, e cioè questo: che con ciò si viene quasi a costituire al fornaio una specie di diritto, che diversamente non avrebbe avuto, a rifiutare il pane a tanta gente pur fornita di tessera; e ciò con grave danno del prestigio dell'istituzione della tessera, oltre che con grave turbamento della tranquillità cittadina, che è tanto strettamente legata allo spirito di resistenza.

Quali i rimedii? Per l'inconveniente che abbiamo segnalato non v'è che un rimedio, semplice e chiaro, quanto efficace: e cioè che, visto che la realtà si è dimostrata diversa dalla astrazione numerica, e che le *poste* fisse sono e vanno diventando (la forza stessa della costrizione legislativa che si va formando) sempre di più, mentre quelle avventizie vanno diminuendo, non v'è che avvicinare e mettere un po' più d'accordo la teoria astratta con la pratica concreta, e cioè accrescere ancora di un poco oltre i quattro quinti il contingente delle prenotazioni, a spese del margine avventizio che l'esperienza dimostra in diminuzione.

Ciò si può fare gradatamente, in via di prova e di esplorazione. Si può stabilire, ad esempio, per ora i cinque sesti, con un sesto di avventizi; poi — se l'esperienza lo consiglierà, si potrà stabilire sei settimi e un settimo; e così di seguito, fino a raggiungere la perfetta corrispondenza della legge con la realtà. E ciò col vantaggio non solo di evitare disagi e turbamenti alla vita della cittadinanza, ma sopratutto col vantaggio di educare e spingere gradatamente la cittadinanza stessa a uniformarsi allo spirito della legge, fissandosi come stabile clientela in singoli spacci, riducendo al *minimum* l'oscillazione sempre dannosa e turbatrice dell'avventiziato.

Crisi al Sindacato dei corrispondenti

Al Sindacato dei corrispondenti si è tenuta stamane l'assemblea generale dei soci per discutere sul costituendo Sindacato dei resocontisti parlamentari e sulla costituzione della Cooperativa per i consumi. La discussione è stata lunga, ed assai vivace, ed in fine l'assemblea ha dato voto di sfiducia al Consiglio ed alla Presidenza che si sono dimessi.

Disgrazia mortale

Lo stagnaro Augusto Paoletti, di 38 anni, romano, abitante in via Nomentana 247, aveva negozio in via delle Finanze n. 9. Stamane alle 8,30 il Paoletti alzava la saracinesca alla porta della bottega, quando il manubrio gli è sfuggito di mano ed andava a percuoterlo violentemente alla tempia destra.

Il disgraziato stagnaro cadeva in terra privo di sensi; e raccolto da alcuni passanti veniva trasportato, in carrozzella, al Policlinico, dove il dott. Urbani giudicava il disgraziato in pericolo di vita. Infatti il povero Paoletti alle 16 cessava di vivere.

Una truffa

Innanzi alla prima sezione del nostro tribunale militare si è oggi discussa la causa a carico di Magliocchetti Umberto, soldato del ... fanteria, imputato di tentata truffa a danno della Cassa Nazionale, per avere aggravato una lesione riportata per infortunio al pollice della mano sinistra, allo scopo di ottenere dalla Cassa medesima una indennità superiore a quella dovutagli. Il Magliocchetti, ritenuto responsabile del reato ascrittogli, è stato condannato alla pena di mesi sei di detenzione.

La Cassa Nazionale, costituitasi parte civile, era rappresentata e difesa dall'avv. Francesco Di Benedetto. Presidente colonnello Malato; avvocato militare prof. cav. Conti.

Attraverso i Rioni

— *Il lavoro dei ladri.* — La scorsa notte i ladri, forzata la porta d'ingresso sono entrati nella drogheria e rivendita di tabacchi di Pietro Bureta in via Marsala 76, ed hanno rubato generi di privativa e francobolli per un valore di lire 400. Il Commissariato del Viminale indaga.

— Anche il negozio Inverizzi al Corso Umberto, 40, è stato la notte scorsa visitato dai ladri che hanno di là asportato due macchine da scrivere, molte pelli di agnello, di camoscio e di capretto pel valore complessivo di un migliaio e mezzo di lire.

— *Brave le guardie municipali.* — Le guardie municipali hanno proceduto all'arresto del pizzicagnolo Paolo Carucci, con negozio in via Solferino 4, perchè sorpreso a vendere burro a lire 9 il Kg. anzichè a lire 7, prezzo del calmiere. E' stato proceduto alla confisca del burro esistente nel detto negozio nella quantità di Kg. 20.700.

I figli dispersi dei profughi ricoverati al Quirinale

La Regina Elena è la più tenera delle madri. Questo tutti lo sanno. Ma non tutti sanno quanto essa oggi, non ostante le occupazioni infinite che la guerra e i feriti le procurano si dedichi alle cure dei piccoli esseri che l'improvvisa invasione tedesca ha privato dei genitori; non tutti sanno, perchè il silenzio e la modestia sono non un proposito ma una virtù connaturata all'opera sua, quale sollecitudine e quale amore la Regina Elena metta nelle cure prodigate ai bimbi dei profughi.

Come una prova di quel che andiamo dicendo diamo un nuovo elenco dei bimbi accolti nella Reggia, nell'appartamento stesso dei Principini. E come un effetto dell'opera regale, sollecita e amorosa, ci è di conforto poter aggiungere che già tre famiglie hanno ritrovato i loro figliuoli.

L'elenco poi che ci proponiamo di pubblicare per alcuni giorni consecutivi sia di aiuto alle mamme, ai babbi i quali nella loro corsa affannosa lungo le vie d'Italia smarrirono i figliuoletti a ritrovarli nell'asilo ospitale e sereno dove l'Augusta Signora veglia, provvede e lavora.

Grava Elvira, di Luigi, di anni 8 da Cividale — Movia Giovanna, di Luigi, di anni 7 da Roales (Cividale) — Greati Nella, di Luigi, nata nel 1904 a Campoformido — Cedaro Lucia, di Leonardo, di anni 11 da Gemona — Pascolini Otelio, di Silvio, nato il 21 maggio 1906 da Udine — Musecchi Vasco, di Giovanni nato a Ferrara nel dicembre 1904 — Benedetti Giuseppe, di Pietro, nato il 25 agosto 1904 a Basaldella — Benedetti Isidoro, fratello del precedente, nato il 14 maggio 1909 — Asquini Renato, di Alessandro, nato il 14 agosto 1907 a Basagliapenta — Dolso Giuseppe, di Angelo, nato nel 1906 a Villalta — Londero Giuditta di Giovanni, nata nel 1909-00 a Gemona — Giacomini Ester, di Luigi, nata a Gemona nell'aprile del 1906 — Trinussi Aristea, di Cipriano, di anni 3 da Paderno — Zamparo Lucia, di Giuseppe, di anni 14 da Cividale — Cristofoli Alessandro, di Dante, nato il 16 novembre 1904 a Baldasseria — Ceroni Geremia, di Savino, nato il 26 ottobre 1907 a Messina — Meneghini Gino, di Dante, nato il 21 agosto 1906 a San Giorgio di Nogaro — Narduzzi Antonio, di Severo, nato il 14 settembre 1905 a San Daniele del Friuli — Gallina Giovanni, di Giuseppe Umberto, nato nel 1907 a Tolmezzo — Gallina Gino, fratello del precedente, nato nel 1912 — Zanetti Giordano, di Giuseppe, nato nel 1908 a Cormons — Pagnutti Nino, di Luigi, nato nel 1908 a Fagagna — Paolini Luigi, di Antonio, nato nel 1910 a Udine — Martinuzzi Antonio, il padre è morto, la madre è sposata a Piuzzi Vittorio — Gallina Mario, fratello dei precedenti, nato nel 1909 a Udine — Piccinini Guido, di Ugo, nato il 23 giugno 1908 a Udine — Valent Lodovico, di Giuseppe, nato il 5 ottobre 1905 a Venzone — Bolsan Cesare, di Pietro, nato nel 1909 a Romans — Istri Romolo, di Giovanni, nato nel 1908 a San Giorgio di Nogaro — Istri Lea, sorella del precedente — Cacitti Maria, di Enrico, di anni 7 da Tolmezzo — Amedio Armando, di Ernesto, nato nel 1911 a Udine — Centa Rosa, fu vittorio, nata a Laviano — Mattia Virginia, di Virginio, nata a Sudrio nel 1906 il 15 agosto — Orsolli Elena, di Attilio (prigioniero), nata a Cividale l'11 dicembre 1906 — Comuzzi Luigi, di Giuseppe, anni 9 e mezzo, da Udine — Novello Angelo, di Giuseppe, anni 12 e mezzo da San Michele al Tagliamento (provincia di Venezia) — Novello Annetta, sorella del precedente — Musuraana Luciano, di Giovanni, di anni 13, da Udine — Movia Ermenegildo, di Luigi, di anni 11 nata a Roalas (Cividale) — Passone Fulvia, di Antonio, nata a Cassignaco (Udine) di anni 9 — Passone Lorenzo, di anni 7 fratello della precedente — Fadini Giovanni, di Luigi, di anni 12, nato in Baviera a Baichinsinghen — Miani Nevio, di Pietro, di anni 10, da Beana (Udine) — Moano Elisa, di..., (nata a Montebelluno, anni 3 non sa parlare).

Per informazioni rivolgersi al Commissariato presso la Real Casa.

Il Comitato per i profughi friulani

Il Prefetto di Roma ha provveduto con recente decreto, al riconoscimento giuridico del Comitato di patronato per i profughi friulani, approvandone lo statuto.

In collaborazione con le locali autorità, il Comitato, presieduto dal senatore Di Prampero, con l'assistenza degli on. senatori e deputati del Friuli, ha svolta in breve tempo una azione pronta ed efficace in favore dei profughi della provincia di Udine ed anche di quelli delle zone limitrofe.

Fin dal primo giorno dell'arrivo in Roma dei profughi, che avevano lasciato improvvisamente le loro case, privi di tutto, il Comitato, con la immediata instituzione degli uffici ritenuti indispensabili, provvide al soddisfacimento delle più urgenti necessità di oltre seimila famiglie, e di non pochi altri profughi isolati, prestando ad essi aiuti pecuniari e assistenza morale nelle più svariate forme.

Raccolse numerosissime domande per la ricerca di parenti, e riuscì a procurare una conveniente occupazione a varie centinaia di profughi di ogni condizione.

Particolare cura dedicò il Comitato ai bambini dispersi, sia avviandoli al Palazzo del Quirinale, ove sono ospitati dalla augusta generosità di S. M. la Regina, sia instituendo un asilo scuola, il quale raccoglierà i figliuoletti delle donne che, prive di sostegno, debbono darsi al lavoro, epperò non hanno modo di provvedere alla custodia delle loro creature. Tale asilo sarà collocato in uno dei migliori edifici della « Celio Film », gratuitamente offerto dal barone Fassini, che pose a disposizione del Comitato anche una somma cospicua. La « Croce Rossa » americana, la quale si è assunto l'arredamento dei locali, concorrerà largamente per il regolare andamento dell'asilo.

In questi primi giorni il Comitato ha dovuto far fronte a imperiose necessità: ora si appresta a svolgere più ampia azione morale e materiale a favore dei profughi friulani disseminati in tutta Italia, ma pur sempre con animo alto e fervida fede.

Nell'interesse del pubblico e dei profughi si indicano le sedi dei vari uffici del Comitato: Presidenza e segreteria, via Milano 38, nei locali gentilmente offerti dall'Unione economica nazionale; ufficio informazioni generali, via Torino 163; ufficio collocamento, via Cavour 47, nella sala della Unione dell'Esquilino, gentilmente offerta dal dott. Cochetti.

Il servizio di cassa del Comitato è fatto dalla Banca d'Italia, presso tutte le Filiali della quale si accolgono le offerte a favore dei profughi.

Il Consorzio Zolfifero dà 400,000 lire.

PALERMO, 27. — Il Consorzio Zolfifero ha votato un contributo di L. 400.000 a beneficio dei profughi delle regioni invase, mettendo detta somma a disposizione dei Comitati locali delle quattro provincie siciliane ove l'Ente lavora.

Si ricerca

— La profuga Beltrame Domenica di Udine, (ind. a Firenze, presso custode Chiesa Americana, via Bernardo Rucellai n. 5), ricerca la sorella Maria, la zia Pasiguttl Sabina Carli.

— Barazzutti Anna, Argentina Maria, Caterina Nicoloso, Suor e Maria Miani, indirizzarsi presso la ditta Emilio Gallo e C.o di Chivasso, Torino, ricercano i loro congiunti.

— Piridori-Pios Orsola, Guerrier-Asselini Clorinda, Bortolotti F., Bulfon Luigia Carlini Maria, Puntil Giacomo, Bon-Polano Elvira, Vidoni Domenica, Vidoni Maria, Quai-Bideni Maria, Corelli-Clarini Maria, Di Paolo Bernardino, Quai Giovanni, Pitocco Vittorio, Bortolotti-Cividini, ricercano i loro congiunti.

— Meneghel Arturo, soldato (ind. ospedale di riserva Gallo a Chivasso, Torino), cerca la moglie Emilia e sette figli.

— Rossi Giacinto di Moslo, ricerca il padre Giovanni, la madre, tre sorelle, la cognata e sei nipoti. Ind. id. id.

— Malagnini Giovanni di Amaro, ricerca il padre Orazio, la madre, due sorelle, la cognata e tre nipoti. Ind. id. id.

— De-Col Bortolo di Tomo (Feltre), ricerca la madre, la moglie ed una figlia. Ind. id. id.

— Losizza Giovanni di Sanguarzo (Cividale), ricerca i genitori e cinque sorelle. Ind. id. id.

— Droschig Giuseppe, di Dronchia (Udine), ricerca la madre ed una zia. Ind. id. id.

— Giannuzzi Emilio, di Feltre, ricerca la madre Zanandrea Rosa. Ind. id. id.

— Dussi Angelo, soldato nello Stabilimento di costruzioni aeronautiche (Roma), ricerca la sorella Maria.

— Caporale Luchetta Isidoro, del 1.o regg. granatieri 5.a comp. ricerca la propria famiglia composta di padre, madre, fratello, sorella.

— Paolo Calvari ricerca ten. Ottavio Calvari 587 comp. mitragl. 280 fant. (ind. via Metauro 19, Roma).

— Rossi Maria, da Piano d'Arta (Carnia), ricoverata coi figli in Rizziconi, in prov. di Reggio Calabria, cerca il marito Cozzi Giovanni Maria, il fratello Rossi Luigi e famiglia.

— Cozzi Luigi, da Piano d'Arta id. id. cerca il marito Cigliani Alessandro.

— Cimenti Susanna, da Piano d'Arta, id. id. cerca il marito Gortanuti Giuseppe e i cinque figli.

— D'Angelo Donato, da Rive d'Arcano (Udine), id. id. cerca la moglie Pontelia Filomena i figli e la madre Diovaresca Maria.

— Cicuta Maria da Remanzacco (Udine) id. id. cerca il marito Pico' Angelo.

— Rinaldo Pugnetti (ind. Follonica Grosseto) ricerca Lorenzo Pugnetti padre, Italia Pugnetti madre e altri congiunti.

— Il capitano Carlo Pecol di Pontebba, ind. Comitato del Legname, Parma, ricerca il padre e congiunti, già residenti a Gemona.

— Barassa Domenico, direttore Telefoni Bari cerca la moglie e le bambine di suo fratello Giacomo da Pordenone, e la moglie ed i bambini di suo fratello Antonio da Conegliano.

— Il soldato Miconi Vincenzo, terzo autoreparto, ricerca il padre Leonardo, la zia Anna, la moglie Vidoni Italia e figli Luigia, Maria, Silvio e Agnese.

— Marcolini Silvio ricerca il padre Antonio di Udine e lo zio Marcolini Giovanni di San Pietro al Natisone. Ind. Guardiafallo, casa Marchi Ettore.

La salvezza e la vittoria della Patria invocate a S. Maria Maggiore

La giornata di preghiera indetta dal Circolo di San Pietro per la salvezza e la vittoria della Patria nella Patriarcale Basilica Liberiana ha richiamato nel gran tempio dell'Esquilino una folla innumerevole di devoti. Si notarono tra gl'intervenuti, oltre a un centinaio di ordini religiosi e di collegi femminili, tutte le associazioni e i circoli cattolici, prelati illustri, ufficiali, soldati, profughi friulani e veneti e tutte le classi del popolo della Capitale.

Erano presenti i Canonici della Basilica, il Seminario Pontificio Francese, il collegio Inglese, il collegio Irlandese, il collegio Pio Latino Americano, il collegio Portoghese, il collegio Scozzese, il collegio Americano del Nord, il collegio Belga, il collegio Canadese, e, inoltre, il collegio di Propaganda Fide, quello Spagnuolo, quello Svizzero e quello Armeno.

Ha celebrato il decano del Sacro Collegio cardinal Serafino Vannutelli, arciprete della Basilica; e mons. Biasotti ha recitata a voce squillante la preghiera per la salute e la vittoria dell'Italia, fra una profonda commozione della enorme folla intervenuta.

Nel frattempo le campane suonavano a distesa quasi a cantare la fede gioconda nel trionfo delle nostre armi.

Per i soldati caduti di Cascia

Nella chiesa della Confraternita di S. Rita da Cascia, si è svolto un solenne funere in onore de' giovani prodi, immolatisi per la grandezza della Patria.

Vi intervennero l'on. Schanzer, deputato del Collegio, monsignore Sili, Primicerio della Confraternita stessa, un gruppo di mutilati col sergente Zeranghi e una larga rappresentanza della colonia dei Casciani residenti in Roma.

Egregia la musica sacra diretta dal comm. Arcangeli. Infine il Rettore della chiesa pronunciò elevate parole, considerando la guerra nel pensiero cristiano, ed esortando i presenti a rendersi degni — con la pratica delle civili e cristiane virtù — degli eroici fratelli che, per l'ideale della Patria, fanno olocausto della loro giovinezza.

La limitazione del gas

La Prefettura comunica: «Si porta a conoscenza del pubblico, che l'applicazione del nuovo orario del gas pubblicato ieri sui giornali, non andrà in vigore che il 1. dicembre con le opportune modificazioni che saranno comunicate alla cittadinanza facendo però presente che il consumo del gas non potrà superare le sette ore giornaliere.

La novità del giorno

La grande novità del giorno, novità artistica e sensazionale, è costituita dalla primissima de *La più dolce Corona*, ossia *Un dramma a Corte* che si dà oggi alla Sala Cinema Costanzi, di via Firenze.

Adriana Costamagna interpreta squisitamente la parte principale del grandioso soggetto cinematografico.

GLI SPORTS

I matches di foot-ball

Juventus I batte U. S. Romana I con un goal a zero.

Ai Due Pini, arbitro Njati della *Pro Roma*, si sono incontrate le prime squadre della *Juventus* e dell'*Unione Sportiva Romana*, la nuova società risultata dalla fusione della *Vigor* e della *Flaminia*. La nuova compagine ha destata ottima impressione, perchè con una resistenza accanita è riuscita a soccombere alla forte avversaria per un solo *goal* a zero, segnato da Garofoli a pochi metri.

I migliori sono stati Altobelli, Baroncini e Marcello per l'*U. S. R.*, Paolini, Petrelli, Garofoli e sopratutto Benincasa per la *Juventus*.

La squadra vincente era così composta: Talamona; Paolini (cap.), Gasperoni; Zannelli I, Benincasa, Costantino; Garofoli, Berti II, Pedrelli II, Santini, Garuti.

Juventus II batte U. S. Romana II per due goals a zero.

Precedeva il *match* tra la seconda squadra vinta dalla *Juventus* per due *goals* a zero.

La squadra vincente era così composta: Tosatti; Paolini, Zannelli I; Lugari I, Sidoti (cap.), Zannelli II; Dolzi, Lugari II, Berti II, Di Santo, Costantino.

S. G. E. F. batte U. S. Romana-boys con cinque goals a uno.

Al mattino ai Due Pini la Scuola Gratuita di Educazione Fisica batteva i *boys* dell'*U. S. R.* con cinque *goals* a uno segnati due da Palidori, due da Di Santo e uno di Galli.

Contro un'altra invasione

La Germania ha dato all'Austria la cooperazione dei suoi eserciti per ritentare l'invasione dell'Italia. Con ciò, più che ai doveri di alleata, essa ha provveduto a due interessi suoi principalissimi: mettere in azione un nuovo esperimento per affrettare la conclusione della pace — la pace tedesca — e riaffermare la propria egemonia sull'Impero austro-ungarico, anche di recente sconfitto dai soldati italiani.

La speranza di conseguire contemporaneamente questi due effetti basterebbe da sola a spiegare largamente l'intervento germanico contro di noi.

Tuttavia è indubitabile che un altro fine, e non di minore importanza, persegue il Governo germanico invadendo le pianure friulane. La guerra, secondo tale disegno, non è che uno strumento per raggiungere quest'altro fine; che si riassume nella difesa della economia tedesca dopo la pace.

L'Imperatore Guglielmo, sui campi di battaglia italiani, cerca di riaprire la via agli esportatori tedeschi: la invasione militare è l'avanguardia, nel pensiero imperiale, della rinnovata invasione economica, ora più che mai indispensabile.

Perchè i successori di Bethmann-Holweg, pur invocando come lui, la pretesa eloquenza della carta di guerra attuale, non si possono fare illusioni per quel che concerne l'avvenire.

Dopo la partecipazione al conflitto degli Stati Uniti e i recenti accordi stabiliti da questi col Giappone, è chiaro come il controllo sulle grandi via degli scambi non possa passare in mani tedesche. Le vittorie inglesi in Mesopotania e in Palestina hanno tagliata la linea Berlino-Bagdad. Il sogno della supremazia commerciale tedesca nel mondo — sogno che il signor Wilson ha così poderosamente illustrato in questi giorni — è già svanito, qualunque sia l'esito finale della guerra. I grandi mari del commercio universale resteranno incontrastabilmente nel dominio economico delle tre maggiori potenze mondiali: gli Stati Uniti, il Giappone, l'Inghilterra.

Quindi il disegno primo — il disegno vero che spinse la Germania alla guerra — è irremissibilmente fallito dacchè l'accordo fra quelle tre potenze fu interamente concluso.

Quale mèta rimane ancora, pertanto, all'ambizione tedesca di dominio, alle necessità delle sue espansioni bancarie, industriali e commerciali oltre i confini dell'Impero?

Evidentemente questa sola: acquistare o riacquistare quei mercati europei che sono considerati di più facile conquista.

La pressione per ciò esercitata sugli Stati neutri, specialmente sulla Svizzera, la Svezia, l'Olanda è insieme magistrale pel disegno, onde è organizzata, e formidabile per la tenacia con cui è mantenuta. Mercè la mobilitazione generale, di tutti i cittadini, il Governo tedesco è riuscito a conservare ininterrotta l'attività delle sue officine, e di quelle che, per difetto irreparabile di elementari materie greggie non restituibili a prezzi di concorrenza con gli espedienti chimici, hanno potuto e dovuto trasformarsi, anche mediante soccorsi all'uopo ricevuti, in guisa da preparare nuove produzioni. Le « Mostre circolanti », che si succedono ora appunto per gli Stati neutri, sono rivolte a strappare a Parigi, perfino, il regno delle mode femminili; così come gli scandali rivelatisi di questi giorni specialmente in Francia rivelano il lavoro per riconquistare nel dopo guerra i contatti bancari perduti.

Da Berlino si era finora tentato « di lavorare l'Italia » con eguale intensità; ma, diciamolo a nostra soddisfazione, con scarsissimi frutti. Il patriottismo del nostro Paese, assistito da mirabili vigorie di lavoro, ha dato prova, anche nella parte economica, di una saldezza e di una forza che i nostri nemici erano ben lontani dall'attribuirci. Quindi la Germania, per salvaguardare i propri interessi nella pace ventura, ha rivolto contro di noi la sua guerra. E' lo stesso concetto da cui fu tratta all'invasione del Belgio, che la ha indotta ad invadere l'Italia. Battuta militarmente, politicamente indebolita dalle insidie di preordinati disordini interni e probabilmente lasciata a sè sola — in queste miserevoli condizioni — dagli Alleati, la Penisola, secondo il pensiero di Berlino, diventerebbe facile, immancabile preda alla conquista economica dei tedeschi. Nessun dubbio possibile sulla realtà e sui pericoli di tali intendimenti.

Di qui il rinnovato obbligo nostro di intensificare con ogni mezzo la difesa, tutta la difesa della Patria, nelle trincee come nelle officine e nei campi; dovunque si combatte per le ragioni del nostro diritto nazionale e perchè la nostra esistenza sia veramente libera da qualunque dominazione straniera.

Molteplici, sicure notizie rendono lecito ritenere che le maggiori e migliori organizzazioni industriali nostre vanno, e non da oggi, preparandosi, trasformandosi, completandosi appunto per acquistare dopo la guerra la certezza della indipendenza economica del Paese.

Tralasciando enumerazioni, che sarebbero ora superflue, ognuno può di già facilmente constatare come prodotti che prima dovevano venire dall'estero, siano oggi fabbricati in casa nostra e come macomincino finalmente ad essere messe in cominoini finalmente ad essere masse in valore. Abbiamo di recente ampliato il nostro, pur troppo scarso, patrimonio siderurgico; le industrie meccaniche, che hanno fornito così efficace cooperazione alla guerra, sono riuscite a conquistare un incontestabile primato nell'automobilismo e con meditata audacia a superare le iniziative straniere nell'aviazione ed a fornire macchine italiane alla fertilità dei nostri campi; facilitato il modo di utilizzare il tesoro delle acque che possediamo, si sta cercando di trarre dalle torbe e dalle ligniti, delle quali abbondiamo, una forza produttrice fin qui trascurata o dispersa. Sopratutto è da ricordare con orgogliosa confidenza l'operosità ora dedicata a quelle costruzioni navali che formarono la gloria e la ricchezza della nostra gente.

A quanti sanno quello che eravamo e contavamo soltanto tre anni fa tutto ciò può suggerire il pensiero e suscitare l'entusiasmo di un miracolo; miracolo della nostra intelligenza, dell'arditezza del nostro capitale, del fervore del nostro lavoro!

Eppure, dopo le recenti sventure di Caporetto, anche questo miracolo non basta più! Bisogna moltiplicare, centuplicare gli sforzi della produzione bellica per vincere e ricacciare il barbaro che ha insozzato delle sue orme gli estremi lembi del suolo della Patria! E anche questo supremo sforzo che ci deve assicurare la salvezza e la vittoria, sarà compiuto. Non è a dubitarne, ce ne dànno indubitabile affidamento le opere tutte fin qui. Ma bisteranno tutte le energie, tutte le volontà individuali, se non aiuti l'assistenza più assidua ed energica dello Stato?

Anche nel dopo-guerra, le insidie, le minacce, i pericoli ci verranno dalla Germania. Per ciò appunto va ricordato come il Governo tedesco da tempo abbia pensato alle organizzazioni più potenti per dirigere ed aiutare la guerra economica che succederà immancabile alla guerra delle armi. Monopolio delle importazioni, creazione o rinnovamento di Banche dedicate a singole industrie, accumulamento di materie prime, nei limiti del possibile, premi di fabbricazione, aiuti di ogni genere alle esportazioni; tutto insomma un vasto, complesso, formidabile ordinamento messo fin da oggi in azione e che equivale ad un altro ancora più temibile esercito, mobilitato per la prossima già divisata invasione. Non pensiamo di suggerire la imitazione materiale di quanto si è già fatto nell'Impero tedesco. Pensiamo anzi che alcuni organismi non sarebbero utili fra noi, come appunto il monopolio delle importazioni.

Ma crediamo doveroso dire al Governo come ai produttori: fin da ora, mentre l'esercito compie nobilmente ed eroicamente il dover suo di difendere il territorio e le aspirazioni nazionali, bisogna — con le opere — preparare pel domani la difesa — egualmente essenziale — del nostro lavoro, della nostra esistenza civile.

Se no, riavremo la invasione tedesca nella pace.

O. R.

Malvy all'Alta Corte di Giustizia

PARIGI, 28.

La Commissione incaricata dell'esame dell'affare Malvy ha approvato, con 15 voti favorevoli e 5 contrari, le conclusioni motivate della relazione Forgeot, tendente al rinvio di Malvy davanti all'Alta Corte di Giustizia.

La relazione della Commissione sull'affare Malvy rileva essere indispensabile tener conto dell'opinione dei giuristi e dare una base seria alla decisione di rinviare puramente e semplicemente Malvy dinanzi al Senato.

Il rinvio, senza qualifica dell'imputazione, non potrebbe infatti dar luogo alla convocazione dell'Alta Corte. La Commissione ha girato la difficoltà, limitandosi ad enumerare, nella decisione sottoposta alla Camera — senza farle sue, circondandole anzi di espresse riserve — le accuse mosse da Clemenceau e Léon Daudet contro Malvy, del quale ricorda la protesta.

Le accuse sono: 1.o) di aver nel 1917, nelle sue funzioni di Ministro dell'Interno, informato il nemico su tutti i progetti militari e diplomatici, specialmente sul progetto di attacco al Chemin des Dames; 2.o) di avere, nelle medesime circostanze di tempo e di luogo e nell'esercizio delle sue funzioni di ministro dell'Interno, favorito il nemico, provocando o eccitando agitazioni militari.

Le polemiche sulle origini della guerra

LONDRA, 27.

Alla Camera dei Comuni, il ministro degli esteri, Balfour, smentisce formalmente l'informazione delle *Hamburger Nachrichten*, secondo la quale, il Consiglio privato avrebbe riconosciuto, nella seduta segreta del luglio 1913, l'opportunità di dichiarare la guerra alla Germania.

Lenin pubblica i trattati segreti tra la Russia e gli Alleati

PIETROGRADO, 25.

Sono stati pubblicati documenti segreti, dei quali ecco il sunto:

Una nota di Sazonoff all'Ambasciatore di Russia a Parigi, dell'8 marzo 1915, constata la benevola attitudine della Francia verso la Russia, relativamente a Costantinopoli e agli stretti e il consenso dell'Inghilterra e sottoscrivervi nei limiti discussi.

Una nota di Sazonoff allo stesso Ambasciatore, in data 20 marzo 1915, esprime la riconoscenza della Russia all'Inghilterra, per la favorevole soluzione della questione del diritto su Costantinopoli e sugli stretti, dichiarando che la Russia è pronta ad appoggiare le operazioni contro i Dardanelli, e a contribuire a provocare la cooperazione dei paesi la cui azione sarebbe utile. La nota riconosce il mantenimento dei luoghi santi sotto la dipendenza mussulmana, e gli accordi coll'Inghilterra nella zona neutra persiana.

Una nota di Sazonoff in data 10 marzo 1916, dà istruzioni all'Ambasciatore a Parigi circa la Conferenza interalleata e dice: « I trattati interceduti dal principio della guerra sono immutabili e non possono essere riveduti, specialmente quelli relativi a Costantinopoli e il trattato concluso a Londra con l'Italia. »

Le istruzioni parlano pure della mutua libertà, relativamente alla delimitazione delle frontiere franco-tedesca e russo-austro-tedesca; dell'esclusione della questione polacca dal terreno internazionale; della necessità di cercare di trattenere la Svezia da qualsiasi azione ostile e di attirare opportunamente la Norvegia in caso di guerra. Le istruzioni soggiungono che non è il caso di ritornare sui vantaggi già accordati alla Romania.

Una nota di Pokrovsky, ministro degli affari esteri, inviata a Parigi in data 12 febbraio 1917, rende conto della udienza accordata a Doumergue dallo Czar, il quale ha consentito in massima al ritorno della Alsazia-Lorena alla Francia, in modo da creare una separazione politica tra la Francia e la Germania sulla riva sinistra del Reno. Parallelamente viene lasciata libertà alla Russia circa la frontiera occidentale.

Una nota di Isvolsky al ministro degli affari esteri in data 13 febbraio 1917, risponde al precedente telegramma, dicendo che i voti della Russia non troverebbero opposizione da parte della Francia.

Una nota del ministro degli esteri, in data 14 febbraio 1917, all'Ambasciatore di Francia a Pietrogrado, sulle garanzie che saranno chieste dalla Francia nelle proposte di pace alla Germania, e cioè il ritorno della Alsazia-Lorena alla Francia e la creazione di uno Stato neutro ed autonomo sulla riva sinistra del Reno.

Una nota di Isvolsky al Ministero degli esteri, in data 11 marzo 1917, giorno della rivoluzione, relativa al riconoscimento da parte della Francia della libertà della Russia per la delimitazione della frontiera occidentale.

Una nota di Terestchenko a Parigi, a Londra, a Tokio e a Stoccolma, senza data, circa la terribile impressione causata in Russia dalla perdita di Riga, espone la attività del Governo per la riorganizzazione dell'esercito.

Una nota di Terestchenko a Parigi, Londra, Washington, Tokio e Stoccolma, in data 1 settembre, annuncia la liquidazione del movimento Korniloff; rileva il malinteso suscitato da tale movimento e la formazione del nuovo Gabinetto.

Una nota di Terestchenko a Parigi e Londra, in data 30 settembre, dice che compensi industriali potrebbero essere accordati dalla Francia e dall'Inghilterra, come quelli che riceve dall'America pel suo concorso.

Una nota di Terestchenko a Parigi, a Londra, a Roma, a Washington e a Tokio, in data 9 ottobre, segnala la crescente influenza dei massimalisti, l'opposizione dei «Soviet» al Governo, i progetti del Governo per risollevare l'esercito, mantenere l'ordine pubblico, combattere la disorganizzazione economica.

Una nota di Terestchenko a Roma, a Parigi e a Londra, in data 9 ottobre, rende conto dei passi degli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Italia, per chiedere la costituzione di un saldo potere, che tenda alla riorganizzazione dell'esercito, riferendosi alla risposta di Kerensky, che la Russia è ancora una grande potenza.

Una nota di Terestchenko a Washington in data 9 ottobre, annuncia che il passo su esposto produsse una penosa impressione sul Governo. E soggiunge: siccome gli alleati conoscono gli sforzi che facciamo per continuare la lotta contro il comune nemico, vi prego di dire al Segretario di Stato Lansing che il Governo apprezza altamente la riserva dell'ambasciatore degli Stati Uniti, che non ha partecipato a questo passo.

Una nota di Terestchenko a Roma, Parigi e Londra, in data 11 ottobre, dice che il passo degli Ambasciatori fu molto increscioso per la forma. Gli alleati non ignorano gli sforzi straordinari del Governo per ristabilire la potenzialità combattiva dell'esercito. Nè gli insuccessi, nè i disordini, nè le difficoltà materiali hanno potuto avere ragione della ferma decisione del Governo di condurre la lotta fino alla fine. In queste condizioni, non comprendiamo i motivi che spinsero gli alleati al passo e quali siano i risultati pratici che ne attendono.

Una nota di Terestchenko a Parigi, a [illegible] Londra, a Washington, a Tokio e a Stoccolma, in data 22 ottobre, annuncia la apertura del Parlamento preparatorio e soggiunge: i gruppi non socialisti, i socialisti moderati ed i socialisti rivoluzionari costituiranno una maggioranza sufficiente per sostenere il governo.

Una nota dell'incaricato di affari a Berna al ministro degli affari esteri, in data 17 settembre, circa le voci di negoziati di pace a spese della Russia, segnala una riunione di finanzieri a tale scopo.

Infine una nota del secondo dipartimento politico del Ministero degli affari esteri espone l'accordo relativo a Costantinopoli e all'Asia Minore.

La questione di Costantinopoli

Nei documenti diplomatici pubblicati circa la questione di Costantinopoli e degli Stretti il ministro degli esteri Sazonoff esprimeva la esigenza della Russia riguardo a Costantinopoli, alla costa occidentale del Bosforo, al Mar di Marmara, ai Dardanelli, alla Tracia meridionale, fino alla linea Enos-Midia, alla costa dell'Asia, alle isole del Mar di Marmara e a quelle di Imbro e di Tenedo. Gli alleati formulavano una serie di esigenze alle quali il Governo russo consentì, dopo aver domandato che Costantinopoli dovesse divenire un porto libero per le merci di destinazione o di provenienza dalla Russia. Gli alleati esigevano che i diritti sulla Turchia d'Asia fossero loro riconosciuti ed anche quelli della loro protezione sui luoghi santi in Palestina sotto la sovranità mussulmana, nonchè l'inclusione della zona persiana neutra nella zona d'azione inglese. La Russia dichiarava di accettare tali domande. Da parte sua la Russia chiedeva in Persia una zona di influenza comprendente le città di Ispahan e di Ezda. Quanto alla delimitazione della frontiera con la Germania, la Francia, e la Russia si accordavano reciproca piena libertà di azione. La Francia esponeva le sue rivendicazioni alle quali il Ministro russo acconsentiva. L'Alsazia-Lorena doveva ritornare francese compresi i territori boscosi. La riva sinistra del Reno doveva essere separata dalla Germania e liberata da qualsiasi dipendenza politica ed economica dalla Germania. Questo territorio avrebbe dovuto formare un campo libero e neutrale, occupato da truppe alleate fino al momento in cui non fossero state realizzate le condizioni di garanzia e la pace fosse stata conclusa.

In un telegramma di Terestchenko ai suoi agenti in cui si parla delle concessioni fatte dalla borghesia ai socialisti di destra, Terestchenko afferma che le concessioni perdono una certa parte del loro valore, poichè i capi socialisti moderati avevano una notevolmente minore azione sulle masse, trascinate dall'estrema sinistra. Terestchenko affermava che il compito del Parlamento preparatorio sarebbe stato grande e che esso avrebbe sostituito fino al momento della sua riunione l'Assemblea Costituente. Quantunque nella composizione del Parlamento preparatorio i socialisti si trovassero in maggioranza, i partiti moderati sarebbero riusciti a resistere all'estrema sinistra, dovendo i socialisti moderati agire d'accordo coi partiti liberali.

Gli ultimi documenti pubblicati sono i telegrammi segreti del Ministro di Russia a Berna, i quali annunciano che alcuni grandi finanzieri hanno conferito in Svizzera. Gli inglesi smentiscono di avere partecipato alla Conferenza. Non si sa niente di definitivo circa la Russia. Sembra si sia dichiarato soltanto che le potenze centrali potrebbero ottenere alcuni compensi in Oriente. I tedeschi che hanno partecipato alla Conferenza hanno insistito per la cessione delle provincie del Baltico e per l'indipendenza della Finlandia.

Una Nota del 6 marzo 1917 relativa alla questione dell'Asia Minore stabilisce le grandi linee della ripartizione delle zone di influenza e degli acquisti territoriali nell'Asia Minore.

Un telegramma di Terestchenko a Parigi in data 24 settembre 1917 parla delle spiegazioni date da Ribot alla Camera circa la questione della pubblicazione dei trattati. Terestchenko dichiara che la Russia non ha intenzione di creare difficoltà alla Francia e che non vi sono obiezioni da parte della Russia alla pubblicazione dei trattati conclusi prima e durante la guerra.

Una Nota di Polivanoff in data 20 novembre 1916 sulle condizioni nelle quali si verificò l'intervento nella guerra della Romenia è seguita da considerazioni generali sulla questione della Romenia. La Nota dimostra la neutralità esitante della Romenia, le diverse alternative dei negoziati secondo lo svolgimento delle operazioni militari, i negoziati rotti dopo la ritirata russa in Galizia ed in Polonia e la ripresa dopo il successo di Broussiloff. Dapprima Alexeieff considerava preferibile nell'interesse degli alleati della Rumenia il mantenimento della neutralità, ma in seguito Alexeieff aderì al punto di vista degli alleati i quali speravano che l'azione della Romenia avrebbe portato un colpo decisivo all'Austria. L'accordo del l'agosto 1916, dice la Nota, fece alla Romenia importanti concessioni territoriali in Transilvania, in Bucovina e nel Banato, che non corrispondevano alla partecipazione romena, tanto più che la Romenia dichiarava di limitare le sue operazioni soltanto alla Transilvania.

Dopo la disfatta della Romenia la Nota [illegible] la decisione del Re e del Governo di continuare la lotta sino alla fine. Le disgrazie che colpirono la Romenia sono la naturale conseguenza dell'insufficienza dei preparativi militari e della politica di Bratianu. Polivanoff ritiene pure che i Romeni, dopo la facile vittoria del 1913, concepissero un'opinione esagerata circa il loro valore, onde provarono un disinganno. Polivanoff fa poscia considerazioni generali sul pericolo di una Romenia ingrandita dopo la guerra e che potrebbe eventualmente far valere le sue rivendicazioni sulla Bessarabia, e sull'influenza della Romenia nei Balcani che paralizzerebbe quella della Russia. L'insuccesso dei grandi progetti romeni non è perciò sfavorevole agli interessi politici della Russia, conclude Polivanoff; il quale ritiene che di fronte alle proporzioni non prevedute del concorso militare della Russia alla Romenia, le concessioni territoriali accordate a quest'ultima devono essere rivedute.

I malintesi russo-tedeschi

Tra i documenti diplomatici pubblicati è una nota firmata da Tcharikoff, anteriore alla guerra, sul progetto di un accordo con la Germania che porta la menzione: « Fu presentata all'Imperatore il 4 maggio 1900. »

Il progetto comprende sei articoli. Il primo riguarda la necessità di dissipare secondo il desiderio della Germania i malintesi russo-tedeschi risultanti dal conflitto austro-serbo, senza però compromettere i rapporti fra Pietrogrado e Vienna.

Il secondo riguarda gli accordi del 1897. Nel terzo la Germania assicura l'esecuzione da parte dell'Austria degli impegni presi da questa potenza, specialmente quello di astenersi da ogni aspirazione di conquista nei Balcani. In caso contrario la Germania non considera l'entrata di truppe russe in Austria, come un *casus foederis*.

Secondo il quarto articolo la Germania darà alla Russia il suo concorso diplomatico per la soluzione della questione degli Stretti in un senso favorevole alla Russia.

Secondo il quinto articolo la Germania contribuirà ad attivare la costituzione della ferrovia Danubio-Adriatico.

Nel sesto articolo la Germania riconosce tutti i diritti della Russia in Persia, nascosti dall'accordo anglo-russo del 1907.

La confusione russa

Un sottotenente generalissimo!

LONDRA, 27.

Il generale Dukonin rifiuta di cedere il Comando Supremo al sottotenente Krilenko, nominato generalissimo dai leninisti, e minaccia di arrestarlo, se oserà recarsi al Quartier generale. Si dice però a Pietrogrado che Krilenko sia già partito coll'intenzione di mettersi d'accordo con Dukonin. Dalla fronte sono arrivati alla Capitale parecchi delegati per comunicare a Lenin i messaggi del Comando tedesco, il quale rifiuta di aprire trattative colle truppe per un armistizio, dichiarando che acconsentirà a trattare soltanto colla Assemblea Costituente.

In ogni caso, non si incomincieranno i negoziati, se l'esercito russo non si ritirerà prima per una profondità di dieci chilometri su tutta la linea.

I cadetti hanno pubblicato un proclama dichiarando che le proposte di pace dei «bolscevikì» non possono considerarsi la espressione della volontà del popolo russo.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietrogrado dice che in seguito all'atteggiamento del Comando tedesco, del proclama dei cadetti e di altri fatti, Lenin ha detto all'Assemblea del Soviet, radunatasi sabato mattina, di non avere mai promesso una pace immediata, ma soltanto le immediate proposte per la conclusione della pace e la pubblicazione dei trattati segreti.

La verità è che Lenin ottenne un passeggero appoggio dalla massa ignorante, mediante la promessa della pace immediata, così che molti suoi seguaci attendono l'ora di schierarsi contro di lui.

Il *Daily Mail* annuncia che il Governo britannico ha deciso di non riconoscere il governo massimalista russo germanofilo e anglofobo.

Il *Times* dice che nei circoli bene informati si ritiene che le riserve di oro della Banca dello Stato russa sia stata a Pietrogrado sottratta ai leninisti.

La Banca di Stato si ribella al Governo.

PIETROGRADO, 25.

Il personale della Banca di Stato si è dimesso, non volendo riconoscere il governo massimalista.

Una protesta degli Alleati

PARIGI, 26.

I giornali dicono che i governi alleati hanno deciso di portare a cognizione del popolo russo una protesta contro la proposta di armistizio da parte dei «bolscevikì», proposta che è una violazione del trattato di Londra del settembre 1914.

La proposta non sarà consegnata al governo di Lenin che gli alleati non riconoscono. Oltre alla protesta collettiva, la Francia rivolgerà una protesta particolare per l'atto dei «bolscevikì» che viola l'alleanza franco-russa.

* * *

PIETROGRADO, 27.

Il generale Doukhonin ha trasmesso agli eserciti una dichiarazione dei capi delle missioni alleate presso il quartiere generale in cui si protesta contro la violazione del trattato di Londra mediante il passo del Governo massimalista per un armistizio.

* * *

LONDRA, 27.

Alla Camera dei comuni il ministro degli affari esteri, Balfour, dichiara che dalla caduta del Governo provvisorio russo non si è stabilito in Russia alcun Governo col quale il Governo britannico abbia potuto entrare in relazione.

Quanto all'offerta di un armistizio da parte dei bolscevikì, Balfour dichiara che il Governo britannico non rispose neppure alla proposta, come non rispose alcun Governo alleato.

La lega rivoluzionaria chiama traditori i massimalisti.

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

La Lega della difesa rivoluzionaria russa comunista un ordine del giorno approvato nell'ultima riunione del Comitato, il quale dichiara che le persone che esercitano attualmente il potere a Pietrogrado, sono traditori della Russia, della rivoluzione e degli alleati. Il Comitato rivolge un supremo appello ai popoli liberi d'occidente uniti in lega contro gli imperi centrali, esortandoli a rimanere fedeli alla causa degli alleati.

La Granduchessa Tatiana fugge

PIETROGRADO, 26.

La Granduchessa Tatiana, mercè un matrimonio fittizio, sarebbe fuggita dalla Siberia ed arriverebbe prossimamente agli Stati Uniti, per la via del Giappone.

NEW YORK, 27.

La Granduchessa Tatiana è attesa per i primi di dicembre. Essa viene a collaborare all'opera di soccorso in favore dei civili russi.

Si assicura che il matrimonio che essa finse contrarre, per salvarsi dalla Siberia, venne simulato con il figlio dell'ex-ciambellano [illegible].

LETTERE DA PARIGI

Per l'espansione economica

PARIGI, novembre.

Due anni or sono Paul Claudel, che aveva abitato Roma per qualche mese come addetto commerciale francese, appena ritornato a Parigi mi raccontò che il suo Governo lo aveva incaricato di studiare se vi fosse qualche possibilità per la Francia d'intensificare i rapporti economici con l'Italia e che reduce dal suo viaggio aveva non solo proposta una formula d'associazione per discutere gl'interessi dei due paesi ma anche consigliati, incoraggiati, stimolati i negozianti francesi a recarsi da noi per constatare quale magnifico sviluppo industriale vi esistesse e come si potessero aprire nuove e forti correnti commerciali fra l'Italia e la Francia. Le parole dell'illustre uomo non sono rimaste inascoltate: infatti un certo numero di commercianti e industriali francesi e italiani, convinti dell'opportunità di sviluppare i rapporti economici tra i loro paesi rispettivi, ha presa l'iniziativa di fondare qui un'associazione d'espansione economica.

Il programma che tale associazione si è proposto è assai abbondante: favorire con mezzi pratici i rapporti commerciali, industriali, finanziari, letterari ed artistici tra Francia e Italia; procurare informazioni ai propri membri; facilitare gli scambi; avvicinare produttori e consumatori fornendo loro notizie sulla situazione e i bisogni dei mercati; documentare gli interessati sulle leggi e i regolamenti commerciali; organizzare mostre campionarie; indire Congressi ed altre cose molte. Nulla di ciò è impossibile, ma parecchio è d'una non facile realizzazione. Ad ogni modo le intenzioni sono tutte eccellenti.

Gli ideatori della nuova associazione — l'esatta designazione di essa è: *Association Italo-Française d'expansion économique* — sono uomini che godono la più alta stima. Fra i promotori si trovano alcune personalità del mondo politico e finanziario francese e della nostra Colonia: c'è il senatore Mougeot, il prof. Lévy, il signor Donegani, il banchiere Galicier; e c'è l'avv. Sicoré, consulente legale dell'Ambasciata d'Italia. Alla loro iniziativa hanno fatto plauso il Ministro Pichon, l'on. Nitti, Yves Guyot.

— « Il vostro programma — ha scritto Stefano Pichon ai promotori dell'associazione — è parte integrante di quello dell'alleanza fra i due popoli latini, alleanza politica, diplomatica, economica, che deve sopravvivere agli avvenimenti attuali ed assicurare nell'avvenire la potenza dell'Europa democratica e libera contro tutte le minaccie di cui essa potrebbe essere l'oggetto ».

Appunto da uno dei promotori, ho desiderato di avere spiegazioni più ampie di quelle contenute nel programma a stampa, intorno ai fini dell'associazione. Mi sono perciò rivolto all'avvocato Sicoré. Ecco ciò che egli mi ha dichiarato:

— Conseguenza della guerra sarà, bisogna sperarlo e volerlo, di sviare rettamente le correnti economiche. L'immane conflitto suscitato dagli Imperi centrali, volse alla distruzione di tutto il lavoro pacifico, ma bellicamente organizzato, che la Germania aveva fatto per conquistare il mercato mondiale. La Francia e l'Italia erano particolarmente colpite da quel lavoro, e ad esse interessa sommamente che alla vittoria delle armi segua la vittoria economica. Ma, come sono unite per ottenere la prima di tali vittorie, dovranno essere unite per conseguire la seconda.

Per unirsi dovranno conoscersi; dovranno acquistare il convincimento che le poche divergenze di interessi fra di loro sono più apparenti che reali; dovranno far sì che i mezzi dell'una, laddove sono esuberanti, completino quelli deficienti dell'altra.

« L'*Association Italo-Française d'expansion économique* si propone di portare un contributo alla realizzazione di questo programma, programma fondato sull'interesse reciproco e non su considerazioni sentimentali. Per questo impiegherà mezzi pratici: metterà in contatto gli uomini d'affari dei due paesi affinchè dalla scambievole conoscenza nascano la stima e la fiducia, e procurerà ai soci i vantaggi cui il programma a lei già noto accenna ».

Le direttive della nuova associazione collimano dunque in molti punti con le idee che Paul Claudel mi espose due anni fa, intorno al mezzo che si sarebbe potuto adottare per intensificare i rapporti economici fra l'Italia e la Francia. Per questo ho poco fa ricordato la parte fondamentale della conversazione che allora avemmo e che riferii su queste colonne.

L'associazione d'espansione economica si propone di far molte cose. E poichè è suo intendimento di favorire con mezzi pratici anche i rapporti artistici fra l'Italia e la Francia, così mi auguro che tale intendimento non sia poi trascurato e sacrificato agli altri che, naturalmente, interesseranno assai di più la gente d'affari.

Sul commercio della produzione artistica italiana io non posso non insistere. Se c'è un paese ove l'arte scaturisca facilmente, abbondantemente, esuberantemente dai centri intellettuali, nelle sfere operaie, tra il popolo, esso è l'Italia. Se ce n'è uno nel quale l'arte sia apprezzata e messa ingegnosamente in valore, esso è la Francia.

Guardate: si fa una continua importazione di lavori drammatici francesi in Italia, ma non se ne tenta una altrettanto intensa della nostra produzione musicale in Francia. La pittura italiana, la scultura italiana, le arti decorative italiane sono qui pressochè ignorate. Giungono da noi, mensilmente, vagoni di pubblicazioni francesi: la nostra letteratura e le nostre arti grafiche invece sono più conosciute nella Repubblica dell'Uruguay che qui.

I prodotti agricoli, i prodotti chimici, i filati, le macchine, lo zolfo, i cappelli di paglia e molte altre cose che la Francia importa ogni anno dall'Italia, determinano un movimento di denaro assai più importante: nessuno ne dubita. Ma non è un motivo bastevole per far trascurare l'importazione dei frutti della nostra intelligenza. Sul mercato parigino una statua, un quadro, un'opera musicale possono acquistare un valore commerciale altissimo. Perchè tale genere d'importazione dov'essere sempre lasciata da parte da chi fa del commercio, da chi si occupa di grossi affari?

Ma non è possibile che, anche l'*Association Italo-Française d'expansion économique* si renda colpevole di tale negligenza. Essa conta fra i fondatori Alfredo Niccodemi: ciò significa che nel suo seno v'è chi se ne interesserà fin dal principio con zelo di studioso, con un amore tutt'italiano.

O. G. Sarti.

TEATRI.

"Elevazione" di Bernstein a Torino

TORINO, 27. — Al teatro *Alfieri*, stasera la Compagnia Borelli-Piperno ha rappresentato per la prima volta in Italia l'ultimo dramma di Bernstein: *Elevazione*. Il successo è stato completo: quattordici volte gli interpreti hanno dovuto presentarsi al proscenio.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Iersera è avvenuto un fatto curiosissimo alla quinta replica de *La follia del tango*: la Censura si è accorta che l'operetta non è... rappresentabile! Vorremmo conoscere il nome di questo illustre censore e vorremmo domandargli in che cosa consiste l'immoralità dell'operetta in questione. Ha mai visto l'illustre censore le operette viennesi e le pseudo italiane. Se *La follia del tango* è un'operetta immorale cre dovremmo dire delle varie *Duchesse del Bal Tabarin*, delle varie *Casta Susanne*, che furoreggiano nei teatri d'operetta? Ecci: finalmente un autore italiano si afferma decisamente con un'operetta di carattere italiano, gli interessati alle operette viennesi o alle pseudo italiane piangono tutte le loro lacrime e il Censore, l'illustre censore, si permette di sabotare l'italianità di una affermazione per favorire — involontariamente certo — la produzione dei nostri nemici. Ma in che mondo viviamo?

Il sig. Prefetto vuole per caso vedere di che cosa si tratta?

Lo speriamo, come speriamo che il *veto* sia tolto.

Stasera al *Nazionale* si dà *Linotte*.

Al VALLE — Ricordiamo che stasera si darà la beneficiata di Ignazio Bracci, l'ottimo caratterista della Compagnia Galli-Guasti, con la bella commedia: *L'amore veglia*.

All'ARGENTINA — Lo spettacolo di stasera è a totale beneficio dei profughi del Veneto. La Compagnia Renzi-Gabrielli rappresenterà il dramma: *Il cardinale*. Il Renzi dirà in un intermezzo: *Il saluto italico* di G. Carducci; e l'attore Riva: *La rapsodia garibaldina*. Una banda militare suonerà negli intervalli.

Al QUIRINO — Questa sera Irma Gramatica interpreterà per l'ultima volta: *L'ombra* di Nicodemi; e domani sera la bella commedia di Donnay: *L'altro pericolo*.

Al MANZONI — Stasera: *'O scarfalietto*, una commedia delle più brillanti.

Al MORGANA — Stasera: *Addio giovinezza*.

All'ADRIANO — *La reginetta delle rose*, la bella operetta di R. Leoncavallo.

Lea Pinta al Salone Margherita

Questa giovane bellezza al fascino divino aggiunge eccezionali mezzi vocali. Canta deliziosamente ed è applaudita con frenesia. Prende parte agli spettacoli di ricca varietà, sceltissima, preceduti da *La maschera dai denti bianchi* - V.o episodio.

Sala Umberto I

Continua il successo di *Spadaro*.

Applauditissima la *Mado Rery*, ieri sera, nel suo debutto di elegantissime danze.

Ultime notizie e informazioni

I ministri italiani alla Conferenza di Parigi

Domenica sera è partito per Parigi l'on. Sonnino, Ministro degli Esteri, accompagnato dal suo capo di gabinetto, conte Aldrovandi.

Ieri sera, alle 23, sono partiti il Presidente del Consiglio on. Orlando, il Ministro del Tesoro on. Nitti e il Ministro dei Trasporti on. Bianchi.

Sarà a Parigi anche il Ministro delle Armi e Munizioni generale Dallolio.

Il gen. Cadorna è già partito l'altra sera.

A salutare il Presidente del Consiglio erano alla stazione i Ministri Alfieri, Sacchi, Berenini, quasi tutti i sottosegretari di Stato, il Prefetto, il Direttore generale della P. S. comm. Sorge, il generale Cauvin, il Questore e molti altri funzionari.

Accompagnano a Parigi il Presidente del Consiglio il segretario della Presidenza comm. Petrozziello e il cav. Protani.

L'on. Orlando, prima che il treno si muovesse, ha dettato ad un nostro collega di Francia un nobile messaggio per il popolo francese.

* * *

Ecco il testo del Messaggio:

PARIGI, 27.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando ha diretto all'*Agenzia Havas* il seguente Messaggio:

« *In quest'ora le belle, prodi, valorose truppe di Francia già sono schierate in linea a fianco delle truppe italiane; già forse generoso sangue francese bagna la terra d'Italia. Con fervido sentimento di affetto in questa rinnovata fraternità di armi, che richiama i gloriosi ricordi delle campagne di Crimea e di Lombardia, noi riaffermiamo più salda che mai la nostra ardente, immutata fede nella comune vittoria. Ardua è l'ora, aspro il cimento, ma i nostri cuori sono ben saldi e i nostri nervi ben temprati. La libertà dei popoli e la civiltà del mondo non possono essere sopraffatti dalla barbarie, e noi sentiamo di difendere quanto di più alto, di più generoso e di più grande può esservi sul mondo. In questa fede palpitano ora più che mai gli animi nostri. In questa fede invio il mio più ardente saluto al popolo di Francia!* Orlando. »

L'on. Sonnino

PARIGI, 27.

Stamane è arrivato il Ministro degli Esteri italiano on. Sonnino con il suo Capo di Gabinetto conte Aldrovandi, ricevuto dall'Ambasciatore conte Bonin e dal personale dell'Ambasciata d'Italia.

Una protesta della Conferenza contro le violazioni leniniste

PARIGI, 26.

Il Temps conferma che all'apertura della Conferenza degli Alleati a Parigi il Governo francese proporrà di mettere in evidenza con una dichiarazione collettiva i pericoli ai quali la Russia è esposta da parte degli usurpatori che dominano attualmente Pietrogrado. Si proporrebbe anche di deplorare la violazione degli impegni presi dalla Russia, poichè i massimalisti tentano negoziati separati col nemico e divulgano documenti, che non dovevano essere pubblicati che di comune accordo.

Le Commissioni parlamentari

In un ufficio di Montecitorio si sono riuniti gli onorevoli Canepa, Cocco-Ortu, Credaro, Finocchiaro-Aprile, Grassi, Pantano, Rossi Luigi, Tedesco, Torre per uno scambio di idee intorno alla istituzione delle Commissioni di controllo parlamentare sui vari rami della politica di guerra.

Essi si sono trovati d'accordo nel riconoscere l'opportunità di tali Commissioni e ne hanno discusso l'ordinamento per la più efficace pratica funzione.

La salute del senatore Villari

FIRENZE, 27. — Il senatore Villari ha passata una nottata abbastanza tranquilla. Stamane alle ore 9 i medici prof. Schupfer, Giglioli e Sirfitano hanno redatto il seguente bollettino: «I fenomeni cerebrali sono leggermente migliorati e ciò nonostante persistono ancora le condizioni gravi».

Alla villa dell'illustre infermo è continuato il pellegrinaggio delle autorità e notabilità cittadine, tra cui il sindaco prof. Bacci, e il prefetto comm. Zoccoletti.

Inoltre sono giunti telegrammi del Presidente del Senato on. Manfredi, del Presidente del Consiglio on. Orlando, dei senatori, deputati e professori.

La Regina Madre ai profughi

S. M. la Regina Madre ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di L. 50.000 a favore dei profughi delle terre invase.

Munifica elargizione del Giappone per i nostri feriti e per i profughi

L'Ambasciatore del Giappone ha consegnato alla Presidenza del Consiglio la somma di lire italiane 1.556,470 destinate ai nostri soldati feriti e ai profughi delle provincie invase. Detta somma è stata raccolta da una Società giapponese che ha a capo il principe Tokugawa, presidente della Camera dei Pari, ed annovera fra i suoi promotori il Presidente del Consiglio del Giappone.

La munifica elargizione è un novello segno della simpatia che il Giappone ha per l'Italia. Il forte popolo nostro alleato ha voluto ancora una volta dimostrarci la sua solidarietà tanto più gradita quanto più spontanea, e che venendo dal popolo dimostra una volta di più quanto fosse sbagliata la politica tedesca che, prima della guerra, incitava il Giappone contro gli Stati Uniti, e che, a guerra iniziata, ha cercato di staccare il Giappone dall'Intesa.

Il popolo giapponese con quell'istinto di lealtà che è caratteristica dei Giapponesi plaudì all'opera del proprio Governo che respingeva le subdole proposte tedesche, ed ora, con l'aiuto della solidarietà dimostra che anche più forti si stringono i legami fra la Inghilterra dell'Oriente ed i popoli dell'Intesa, in questo momento raccolti tutti e rappresentati sul fronte italiano.

A favore dei combattenti

MILANO, 27.

L'offerta fatta da due industriali lombardi, il cav. Antonio Bernocchi di Legnano e Gino Brusadelli di Gallarate, una di 400.000 lire e l'altra di 100.000 a favore di una dimostrazione di riconoscenza nazionale ai combattenti, avrà il merito di condurre alla costituzione di una istituzione con programma patriottico e di previdenza sociale. Convocata dai due sottoscrittori e dall'on. Agnelli si è tenuta ieri sera una riunione di cospicui cittadini di ogni ramo degli industriali per udire la relazione del Deputato del terzo Collegio e per costituire il Comitato provvisorio.

L'on. Agnelli lesse la dotta relazione nella quale fissa il programma della nuova istituzione, programma che egli ha distinto in due punti: di azione immediata, cioè di assegnare, di accordo con gli alti comandanti militari, i premi ai combattenti più meritevoli, quali modesti segni di simpatia e di gratitudine del paese; di azione per il dopo guerra, dando vita ad un organismo che possa aiutare quelli che avranno combattuto e le loro famiglie, a procurarsi il lavoro utile tanto in Patria che all'estero. L'on. Agnelli insistette sopratutto nella necessità di preparare una politica agraria che metta in grado le benemerite classi degli agricoltori, di spingere al massimo la produzione agricola. La relazione fu approvata.

La colonia italiana di Parigi per i profughi

PARIGI, 26.

La prima sottoscrizione della colonia italiana a beneficio dei profughi, raccolta dalla Camera di commercio italiana, ammonta a centoventimila lire. La sottoscrizione continua.

Il collega Corrado Zoli decorato

MILANO, 27. — Il collega capitano Corrado Zoli è stato testè decorato della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

« Quale ufficiale di collegamento fra un Comando di Armata e un Comando di Corpo d'Armata dimostrò eccezionale attività, raro coraggio, intuito perfetto della mutevole situazione, tanto da riuscire di grandissimo utile alle operazioni del Corpo d'Armata ed assicurare un intimo, costante ed intelligente collegamento fra i due Comandi suindicati — (Zona di Gorizia - Zona del Tagliamento e del Piave, 24 ottobre-10 novembre 1917).

Gli avvenimenti in Russia

La prossima fine del potere dei massimalisti

WASHINGTON, 27.

Si ritiene che Lenin e Trotzky non potranno conservare a lungo il potere. E' attesa la loro caduta.

LONDRA, 27.

Il «Times» ha da Pietrogrado in data 24, da fonte autorizzata: Gli Ambasciatori riuniti ieri sera all'Ambasciata degli Stati Uniti hanno deciso di ignorare la nota di Trotzky, che sarà accolta con una fin de non recevoir.

Il Granduca Michele è stato arrestato e imprigionato nell'Istituto Smolny. Savinkoff, ex-Ministro della Guerra, è guardato a vista in casa sua.

Le elezioni per la Costituente

PIETROGRADO, 27.

La prima giornata delle elezioni per l'Assemblea Costituente si è svolta senza che siano stati segnalati incidenti importanti. Malgrado la neve gli elettori sono stati sensibilmente più numerosi di quanto furono per le elezioni municipali.

La parte della Russia alla Conferenza

PARIGI, 27.

Il *Petit Parisien* dice che nelle attuali condizioni la Russia non sarà rappresentata ufficialmente alla Conferenza Interalleata. Maklakoff, ambasciatore nominato dal Governo di Kerensky non avendo ancora presentato le lettere credenziali, l'incaricato d'affari Sevastopoulo sarà invitato ufficiosamente. Maklakoff, che occupava un'alta situazione politica a Pietrogrado, avrà colloqui coi diplomatici dell'Intesa.

Gl'inglesi dominano Gerusalemme

LONDRA, 27.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il generale Allenby annuncia che la fanteria turca fece ripiegare le pattuglie di avanguardia britanniche che, traversando il Bahr Auja, quattro miglia a nord di Giaffa, erano pervenute sulla sponda settentrionale del fiume.

Tali pattuglie tengono ora la sponda meridionale del fiume e proteggono i passaggi.

Truppe montate si impadronirono delle stazioni di Bitfer e di Aia Karin a tre miglia e mezzo ad ovest di Gerusalemme.

Forti distaccamenti turchi tengono l'altipiano ad occidente di Gerusalemme e proteggono la strada Gerusalemme-Shechem verso nord.

Gl'inglesi davanti a Cambray

PARIGI, 27, (ore 15). — *Attività delle due artiglierie a nord dell'Aisne, nel settore Filain-Pinon.*

In Champagne un nostro reparto penetrò ieri alla fine della giornata nelle trincee tedesche a nord-est di Bruney. Dopo aver esplorato le posizioni, distrutto i ricoveri e catturato materiale, esso rientrò al completo nelle sue linee.

Abbiamo anche operato stamane con successo un colpo di mano a ovest di Tahure.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo effettuato iersera una riuscita operazione di dettaglio a nord della quota 340 avendo ragione di un punto isolato di resistenza nemica: abbiamo completato largamente i guadagni ottenuti nel pomeriggio del 25.

Sulla riva sinistra un'azione di pattuglia nei dintorni di Bethincourt ci ha permesso di fare prigionieri tra cui un ufficiale.

In Lorena, a nord-est di Nomeny abbiamo effettuato un colpo di mano e ricondotto prigionieri.

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice:

Sul fronte di battaglia non vi è stata alcuna nuova azione di fanteria.

Sul fronte d'Ypres abbiamo fatto alcuni prigionieri durante scaramuccie tra pattuglie. L'artiglieria tedesca ha spiegato nuovamente una attività considerevole durante la giornata ad est e a nord-est d'Ypres, sopratutto nelle vicinanze di Passchendaele, ad intervalli, alcune nostre posizioni sono state violentemente bombardate.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Il nemico ha sferrato un nuovo attacco durante la notte contro le nostre posizioni a nord-est del bosco di Bourlon: l'attacco è fallito.

Nulla di nuovo sul resto del fronte.

La maschera democratizzante della Germania

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: Sono stati pubblicati i progetti per la riforma della Dieta Prussiana. Le elezioni per la Camera dei Deputati sono basate sul voto eguale, diretto e segreto. Sono elettori tutti i prussiani venticinquenni con le esclusioni previste dai consueti ordinamenti elettorali; sono eleggibili tutti i prussiani trentenni idonei. Vi sarà un deputato per ogni duecentocinquantamila abitanti ed un'altro per la frazione in più.

La riforma principale della Camera dei Signori consiste nell'ammissione di ottantaquattro rappresentanti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. La Camera dei Signori avrà, al massimo, cinquecentodieci membri, dei quali sessanta nobili ereditari e centocinquantaquattro fra funzionari, borgomastri, prelati, ecc. Il Re ha diritto di nominare centocinquanta senatori al massimo.

Le elezioni tra le due Camere saranno regolate presso a poco come dappertutto.

I progetti nulla contengono circa la nomina e il ritiro dei Ministri.

Un discorso di Lord Robert Cecil

LONDRA, 27.

Lord Robert Cecil ha pronunziato a Norwich un discorso nel quale ha esposto lo stato d'animo prevalente in Germania. Egli ha detto che la propaganda fatta, col concorso dello Stato, dei « matrimoni secondari » e la mentalità delle classi dirigente tedesche dimostrano che il popolo tedesco non desidera affatto ancora la pace, tanto più che in Germania gli uomini di Stato affermano che i tedeschi sono vincitori su tutti i fronti, il che è falso ed essi lo sanno.

Egli ha quindi esaminato la questione del tonnellaggio in relazione alla guerra sottomarina, ed ha detto che l'Intesa riuscirà ad annullare completamente lo sforzo tedesco.

La questione dei renitenti fra Alleati e Stati Uniti

WASHINGTON, 27.

I negoziati fra gli Stati Uniti e gli Alleati riguardo ai renitenti, sono sufficientemente avanzati perchè il Segretario di Stato Lansing possa presentare al Congresso, che si riunirà lunedì prossimo, una serie di trattati che permetteranno la chiamata sotto le armi dei sudditi alleati residenti negli Stati Uniti e viceversa.

I riformati e rivedibili 1874-99

Il Giornale Militare pubblica che pel giorno 6 dicembre 1917 sono chiamate alle armi le reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 incluso, le quali sottoposte a nuova visita a senso del decreto luogotenenziale 12 agosto 1917, siano arruolate dai Consigli di leva «sino a tutto il giorno 31 ottobre 1917», e che, per giudizio dei direttori degli ospedali militari territoriali, siano state «anteriormente o posteriormente all'arruolamento», dichiarate inabili in modo assoluto alle fatiche della guerra e da assegnarsi ai servizi sedentari in modo permanente. Sono peraltro escluse dalla chiamata le reclute affette da tracoma.

Non sono poi tenute a rispondervi quelle delle reclute di cui sopra le quali proveranno di appartenere a famiglia colonica che sia rimasta priva d'ogni uomo valido fra i 16 e i 65 anni. La dispensa sarà concessa dai comandi dei distretti militari.

Si determina pure che siano chiamate alle armi, alla stessa data, le reclute provenienti dai già riformati e rivedibili che furono dai Consigli di leva, «sino a tutto il giorno 31 ottobre 1917», designate per la assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente, senza che i direttori degli ospedali siano stati ancora chiamati a pronunziarsi in merito alla detta assegnazione ai servizi sedentari. I comandi dei distretti militari provvederanno perchè esse siano subito inviate all'ospedale militare agli effetti della decisione definitiva circa l'assegnazione medesima.

Le reclute che siano profughe dalle provincie venete sono autorizzate a ritardare la loro presentazione fino al 15 gennaio 1918. Tuttavia saranno senz'altro incorporate quelle che si presentassero ai distretti chiedendo di imprendere subito servizio.

Poichè le reclute ora chiamate non posseggono l'idoneità al servizio attivo, esse potranno aspirare all'ammissione al volontariato di un anno soltanto in un deposito di fanteria. Le reclute nate negli anni dal 1874 al 1881 non potranno essere ammesse al volontariato di un anno. Il numero dei posti di volontario di un anno è stabilito per la presente chiamata a otto per ogni deposito al massimo.

I riformati profughi delle provincie venete

I riformati profughi delle provincie venete, nati negli anni dal 1874 al 1899, che non hanno subito la visita di revisione, devono chiedere di essere visitati per delegazione dalla competente autorità del luogo ove attualmente risiedono.

Il traditore Gino Andrei condannato a morte

ZURIGO, 27.

A proposito di quel Gino Andrei, fiorentino, testè condannato a morte dal Tribunale di Roma e rifugiato in Svizzera, si hanno qui interessanti notizie che dimostrano quale perfetto birbaccione fosse costui.

Egli è stato condannato per avere rivelato segreti militari al nemico; ma l'attività sua, qua in Zurigo, dimostra che da lungo tempo egli serviva l'Austria come traditore dell'Italia nella sua qualità di spia.

Arrivò qui, fuggiasco dall'Italia, dove era già stato arrestato il suo complice, e fece prima l'impresario teatrale, poi l'erbivendolo, e finalmente fondò il libello *Ma chi è?*

Era entrato intanto nelle file del partito socialista Zurighese, ma ben presto la Direzione del Partito lo invitò ad andarsene; cosa che egli fece senza farsi troppo pregare.

Intanto *L'Avvenire del Lavoratore*, giornale socialista Zurighese di lingua italiana, chiedeva insistentemente all'Andrei chi era che forniva i fondi al suo giornale: dimanda alla quale l'Andrei si è sempre guardato bene dal rispondere.

Ora egli è detenuto perchè ha continuato a pubblicare il proprio giornale malgrado il divieto, e perchè su lo stesso giornale ha ingiuriato il Re d'Italia.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 152,20.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La Società FORZE IDRAULICHE DELL'APPENNINO CENTRALE con profondo dolore partecipa la morte repentina avvenuta in Roma alle ore 13.30 del

Comm. Ing. EMILIO GENRE COSTA

suo indimenticabile Presidente.

Pistoia, 28 Novembre 1917.

†

Alle 1,30 di stamani, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si è spenta serenamente, munita di tutti i conforti religiosi

LUISA SCIARIADA
Nobile DELLA-NAVE MARTINI

il marito GIUSEPPE ed i figli ANNA MARIA, EDUARDO e CLEMENTINA, costernatissimi ne danno il doloroso annuncio.

UNA PRECE

Roma, 27 Novembre 1917.

Il trasporto avrà luogo domani 28 corr., alle ore 16, partendo da Via Giovan Battista Morgagni N. 30.

La presente serve di partecipazione. Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Via Ulpiano, 11.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Dopo brevissima malattia moriva oggi serenamente all'età di anni 72 il

Cav. Uff. Giuseppe Mortara

Coll'animo profondamente addolorato ne danno il doloroso annunzio FOSCA BARGAGNA Ved. BARTOLI, EMILIA BARTOLI nei LOLINI, avv. ETTORE LOLINI, loro rispettivo padrigno e nonno.

Siena, li 28 novembre 1917.

Via del Casato, N. 8.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA